

Villa Maruffi: la collezione dei bolli laterizi

Silvia Alegiani

Il catalogo dei laterizi della collezione Maruffi offre un'analisi dettagliata dei materiali che presentano bolli epigrafici o anepigrafici supplementari, conservati all'interno della villa. Lo studio presenta spunti di riflessione sui probabili luoghi di ritrovamento, sui contesti cui essi appartenevano e sull'origine delle produzioni. Un'attenzione particolare è data alla presenza di bolli privi di iscrizione: alcuni di questi possono costituire la base per una nuova riflessione circa la datazione e la finalità dei bolli supplementari anepigrafici, ancora oggi poco chiara.

The catalogue of Maruffi collection's bricks provides a detailed analysis of materials presenting epigraphic or anepigraphic additional stamps, stored inside the villa. The study presents insights on the likely places of discovery, the contexts where they belonged, and the origin of brick productions. Special attention is given to the presence of stamps without text on the bricks: some of these may be the basis for a new reflection about the dating of anepigraphic additional stamps and their purposes, still unclear.

I materiali laterizi bollati conservati a villa Maruffi provengono dall'area del Sassone, il luogo in cui sorge l'attuale villa Maruffi e probabilmente, in maggior misura, dalla tenuta del Palombaro Maruffi¹, che si estendeva dal VII al IX miglio dell'Appia Antica.

Purtroppo non si conserva nessuna testimonianza, né nei documenti privati né in quelli d'archivio, che possa farci ricondurre con sicurezza i singoli pezzi alle specifiche realtà archeologiche presenti nelle due vaste aree sopra ricordate. Alcuni indizi posso essere ricavati dalla pubblicazione di Giovanni Maria De Rossi nel volume della *Forma Italiae* (Regio I, XV, 1979) dedicato a *Bovillae*, in cui vengono elencati tutti i siti d'interesse archeologico, monumentali e non, presenti nell'area compresa attorno all'antico municipio².

Per quanto riguarda l'area del Palombaro sappiamo che i ritrovamenti avvengono in coincidenza con i resti di due ville.

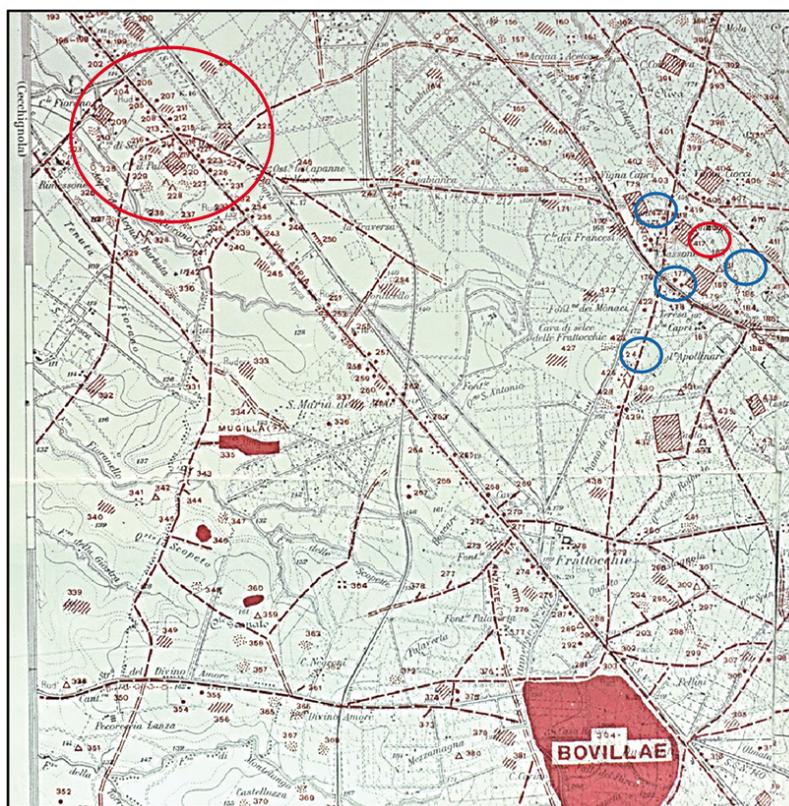
La prima, la cui fase iniziale risale all'epoca repubblicana, fu scoperta casualmente nel 1927 in occasione di alcuni lavori agricoli, nella porzione di terreno a sinistra dell'Appia Nuova, tra il km 15 e il km 16³.

¹ Per un aggiornamento sui siti legati alla famiglia Maruffi si rimanda a CALCANI 2014.

² L'area indagata ha come limite sud l'antico abitato di *Bovillae*, si estende ad est poco oltre S. Maria delle Mole e a nord-ovest fin oltre il tracciato dell'antica via Latina.

³ DE ROSSI 1979, n. 201, pp. 240-241.

Fig. 1 – Carta archeologica da De Rossi, Bovillae, tavola. IGM 1:25.000 Frascati f. 150° III NE 1977. In rosso le aree da cui con più certezza provengono i ritrovamenti, in blu le aree probabili.



Qui è ricordato il rinvenimento di «vari mattoni bollati tra cui uno (CIL XV 207) del 134 d.C.».

All'interno del lotto di materiali attualmente visibile non è stato individuato alcun mattone con bollo del tipo CIL XV 207, ma è possibile che alcuni degli altri mattoni, che evidentemente non furono immediatamente classificati, possano provenire da quell'area.

La seconda villa è quella i cui resti risultano inglobati nel 'casa-vecchio' del Palombaro, che si trova alle spalle del mausoleo di Gallieno⁴.

Qui De Rossi ricorda il ritrovamento di «alquanti tegoloni con la seguente impronta C. Calpetani Hermet D. ex fig. Paetino et Aproniano cos.» (CIL XV 319) del 123 d.C., presente nel resoconto degli scavi tenuti dai Maruffi, enfiteuti della Tenuta del Palombaro, che vengono riferiti ad uno scavo del 1862. In realtà dovrebbe trattarsi di un rinvenimento documentato nel 1845 e successivamente rimenzionato in pratiche riguardanti la concessione edilizia chiesta dai Maruffi per annessi agricoli vicini

⁴ DE ROSSI 1979, n. 220.

al ‘casale vecchio’ del Palombaro (vedi Calcani, pp. 55-57).

In questo caso è possibile rintracciare un bollo dello stesso tipo all’interno del lotto studiato, ma, poiché il frammento conservato è molto piccolo, è necessario supporre o che si sia, volutamente o meno, conservata solo una parte di uno di quei ‘tegoni’ oppure che si tratti semplicemente di un pezzo che presenta lo stesso bollo, ma che non fa parte del ritrovamento appena ricordato.

Nella pubblicazione su *Bovillae* l’attuale villa Maruffi corrisponde al n. 417⁵.

Dai terreni della villa e da quelli immediatamente circostanti⁶ sembrano provenire otto mattoni bollati: tre degli inizi del I secolo d.C. (CIL XV 965; 1325; 2226), due della metà del I d.C. (CIL XV 659 c; 1127), uno del 123 d.C. (CIL XV 2; 148), uno del 140 d.C. (CIL XV 630) e uno dell’età di M. Aurelio (CIL XV 154).

Questi pezzi sono certamente parte del più ampio lotto che oggi si conserva. Le foto di alcuni di essi riportate all’interno della pubblicazione del De Rossi⁷ ci permettono di constatare che si tratta proprio degli stessi esemplari⁸; per conseguenza, è possibile supporre che anche gli altri materiali siano confluiti all’interno della stessa ‘collezione’.

Rimangono tuttavia alcuni dubbi: per ognuno dei tipi nominati abbiamo almeno un esemplare presente nel lotto, ma, talvolta, si tratta di più di un pezzo con lo stesso tipo di bollo (vedi ad es. CIL XV 1325 e CIL XV 2226) e, ad ogni modo, mancherebbe il bollo del tipo CIL XV 630 (*Ex fig. Ternt Dom Luc Port/Lic Op Dol Stat Prim*).

Se per quest’ultimo possiamo supporre che sia andato perduto, viste le precarie condizioni di conservazione dei laterizi, dimenticati in un sottoscala, la duplicazione dei materiali con bollo dello stesso tipo è forse indizio di successivi ritrovamenti nella stessa area? Oppure si tratta di materiali simili provenienti da contesti differenti? O semplicemente nell’elenco ci si limita a dar conto di una porzione di materiali decisamente inferiore rispetto a quella realmente rintracciata e conservata?

Bisogna tener presente che i «*terreni immediatamente circostanti*» a cui fa genericamente riferimento il De Rossi sono tutte le aree di frammenti fittili da lui segnalate tra l’Appia antica e il Sassone, in particolar modo le zone indicate nella carta (Fig. 1) con il n. 182, da cui provengono quattro gemme e una catenina, probabilmente conservata oggi proprio a villa Maruffi⁹, con il

⁵ DE ROSSI 1979, p. 361 e ss.

⁶ DE ROSSI 1979, p. 364.

⁷ DE ROSSI 1979, p. 376.

⁸ DE ROSSI 1979, p. 376 n. 6= VM. LB 18; n.7= VM. LB 20.

⁹ CALCANI 2014, pp. 51-52.

n. 425, area da cui proviene un bronzetto a forma di scoiattolo, e con il n. 176, prossimo ai terreni dei conti. Oltre alle ville ricordate, i materiali potrebbero provenire da quella di Voconio Pollione (n. 173) e dai resti di altre ville suburbane che caratterizzavano la zona.

Probabilmente non sarà possibile rispondere ai molti interrogativi proposti sulla base dei pochi dati che possediamo, ma, all'interno del lotto, ci sembra di intuire una certa omogeneità dei materiali che, se non può essere indizio di identica provenienza, ci parla però di contesti molto simili per epoca e struttura.

CATALOGO

Il catalogo prevede due distinti capitoli: il primo, per i laterizi con bolli epigrafici, il secondo, dedicato ai materiali che, oltre al bollo epigrafico, presentano bolli supplementari epigrafici o anepigrafi.

Per i bolli epigrafici si è scelto di seguire anzitutto una suddivisione cronologica di massima e, all'interno di ogni ambito temporale, un'ulteriore classificazione per produzioni o *figlinae* d'appartenenza. Nelle singole sezioni i materiali saranno elencati seguendo il numero con cui sono classificati nel volume XV del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, dal meglio conservato al più frammentario. Dov'è possibile identificarle, si darà conto delle varianti dei bolli indicando con una lettera maiuscola (A,B,C...) le varianti testuali e con un numero (1, 2, 3...) le eventuali varianti paleografiche o dimensionali della singola variante testuale.

Si è voluto dedicare uno spazio privilegiato ai materiali con bollo supplementare, proprio per sottolineare l'importanza di questi marchi ancora così poco studiati.

In particolar modo, i marchi anepigrafi presenti nella produzione delle *figlinae Sulpicianae* rivestono una fondamentale importanza per la comprensione sia della finalità dei bolli supplementari stessi, sia di quelli anepigrafi singoli che li seguiranno nel tempo e che rimarranno gli unici presenti sui laterizi per alcuni secoli a venire. Risulta quindi importante dare conto, all'interno dei singoli contesti archeologici o delle collezioni, della presenza di questi segni, in modo che si possa arrivare ad una vasta opera di classificazione che consenta, se non la comprensione, almeno il confronto tra i materiali noti.

Per la classificazione dei laterizi si è usata una scheda costruita sull'esempio di quella descritta nei *Lateres Signati Ostienses*; tale scheda è stata suddivisa in quattro sezioni:

- i dati riferiti al supporto (mattone o tegola);
- i dati riferiti al cartiglio, vale a dire alla forma del marchio, quindi la lunghezza e la larghezza se rettangolare, il diametro e il diametro dell'orbicolo se circolare od orbicolare;

- i dati riferiti al bollo, intendendo con tale termine la componente prettamente scrittoria ed iconografica dell'impronta, dunque l'altezza e la direzione delle lettere, la lettura del testo e il suo scioglimento, la descrizione del *signum*;
- i dati riferiti al momento interpretativo, come quelli pertinenti al riconoscimento del punzone, ai riferimenti bibliografici e alla datazione.

All'interno del testo questi dati verranno riportati per il singolo pezzo immediatamente dopo la foto e il numero d'inventario.

L'altezza delle lettere viene riportata per ogni riga, dall'esterno verso l'interno per sigilli circolari, dall'alto al basso per quelli rettangolari. Nel caso in cui il sigillo sia rettangolare viene prima considerata la lunghezza, poi l'altezza.

Le misure del frammento seguono l'ordine: lunghezza massima, larghezza massima e spessore e sono espresse in centimetri. Qualora la lunghezza sia frammentaria, la misura è accompagnata dal simbolo + .

I bolli VM.LB 15, 22, 29, 40, 43, 44, 54, 55, 57, 61 e 73, conservati in un'ala privata della residenza Maruffi, non accessibile, non sono accompagnati da misure. Per questi pezzi si è preferito evitare una ricostruzione dei dati a partire dalle foto poiché un'impresione, anche solo millimetrica, può avere una grande rilevanza nel riconoscimento di un punzone.

In altri casi, in cui l'impronta è parziale, ma le misure sono facilmente ricostruibili a partire da quelle del laterizio stesso, verranno sempre indicate dall'asterisco (*).

A seguire si troverà il rimando ad altri tipi noti nella maggiore bibliografia di settore, quindi la lettura, lo scioglimento e la descrizione dell'eventuale *signum* presente.

Ognuno dei bolli riconosciuti è accompagnato da un breve commento storico o prosopografico.

I BOLLI EPIGRAFICI

Il lotto di materiali studiati comprende 81 laterizi bollati. Tra questi 7 risultano non classificabili o perché se ne conserva solo una porzione troppo piccola per essere riconosciuta o perché troppo abrasa. Due sembrano invece di nuova attestazione, poiché non se ne trova confronto nella bibliografia nota.

I SECOLO A.C. - I SECOLO D.C.

Produzione di *Annia Arescusa*

I tre esemplari attribuibili alle fornaci di *Annia Arescusa* sono tutti riconducibili allo stesso tipo: CIL XV 2226.

La *domina* è nota, oltre che per la produzione laterizia, anche per quella di terrecotte architettoniche, databili agli inizi del I secolo d.C.

Una di queste terrecotte fu ritrovata presso il Casale del Palombaro¹⁰ circa 100 metri a sud-ovest del sepolcro di Gallieno, probabilmente tra il 1862 e il 1889 durante i lavori per la costruzione di strutture di servizio al casale, documentati in una lettera dei Maruffi al guardiano dell'Appia¹¹.

Si trattava di due frammenti di cotto, originariamente appartenenti ad un'unica lastra raffigurante una scena di corsa dei carri nel circo.

Nel primo frammento, in alto a destra, è presente lo stesso bollo che si ritrova sui mattoni (*A[nniae] Ar[escusae]*), all'interno di una *tabula ansata*. Sono noti numerosi altri esempi di terrecotte simili, probabilmente appartenenti alla stessa produzione¹² e tra questi spicca l'esemplare conservato al British Museum¹³. Di questo pezzo, nel lemma CIL XV 2541, Dressel segnala che G. Marini vide un calco in gesso presso il Piranesi e annota che fu portato 'da Roma in Inghilterra'¹⁴. Tuttavia, il rilievo non giunse al museo direttamente dal Piranesi, ma fu l'artista Joseph Nollekens¹⁵

¹⁰ DE ROSSI 1979, n. 220.

¹¹ Vedi Calcani *supra*, pp. 61-62.

¹² La tipologia della lastra è già nota in altri contesti. Cfr. ad es. A.H. BORBEIN, *Campanarelief. Typologische und Stilkritische*, in «RM», Suppl. 1968, p. 39, tav. 6,1.; rilievo dalla villa di Via Gabinia (cfr. WIDRIG 2009, Via Gabinia site 10); rilievi conservati a Parigi e Rennes, già collezione Campana (CIL XV 2541); TORTORELLA 1981, p. 225.

¹³ British Museum inventario n. 1805, 0703.337.

¹⁴ MARINI 184, p.430 n.221 a.

¹⁵ Scheda descrittiva British Museum, inventario n. 1805,0703.337.

a venderlo ad Edward Towneley. Sarebbe interessante capire le vicende che condussero il pezzo oltremarica, considerando che J. Nollekens era in contatto con G. Hamilton, autore degli scavi che nel 1771 interessarono proprio le aree del Palombaro¹⁶.

Per quanto riguarda il personaggio, è nota un'epigrafe (CIL VI 4517), ritrovata nel secondo colombario di Vigna Codini lungo la Via Appia, che cita una Annia Arescusa.

La datazione del colombario, utilizzato a partire dal 10 d.C., potrebbe far supporre un qualche legame tra la *domina* di queste importanti *figlinae* e la *gens* giulio-claudia¹⁷.

¹⁶ CANINA 1853, pp. 186 e ss.; LANCIANI 1901, p. 305.

¹⁷ Vedi MANACORDA 1999.

VM.LB 1=CIL XV 2226



Frammento di mattone 15,5x11x4. Bollo in cartiglio rettangolare 7,5x2,3. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,3.

[ANNI]A^E ARESCV[SA^E]

VM.LB 2=CIL XV 2226

Frammento di mattone 9,2x14x3. Bollo in cartiglio rettangolare 10,2+x2,5. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,3.

[A]NNIA^E ARESC[VSA^E]

VM.LB 3=CIL XV 2226

Frammento di mattone 7x6x3. Bollo in cartiglio rettangolare 3+x2. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,3.

AN[NIA^E ARESCVSA^E]

Produzione degli *Atii*

I due esemplari mostrano lo stesso tipo di bollo che costituisce una variante di CIL XV 2235 a, identificata nei *Lateres Signati Ostienses* con il numero 1218¹⁸.

La *gens Atia* ebbe origine ad *Aricia* e la sua ascesa sociale è legata al matrimonio di *M. Atius Balbus*¹⁹, *praetor* del 60 a.C., con la sorella di Cesare, le cui figlie andarono in mogli rispettivamente a *P. Octavius*, padre del futuro Augusto e a *L. Marcius Philippus*. Il probabile legame del nonno di Ottaviano con gli *Atii* che bollano laterizi è forse dichiarato da CIL XV 2236 in cui si legge il nome di un liberto, *M. Atius Eros*, che possiede lo stesso *praenomen* del personaggio. La distribuzione dei ritrovamenti fa propendere per una collocazione delle *figlinae* nell'area dei Colli Albani²⁰.

¹⁸ Altrove interpretato come un caduceo alato, cfr. CIL XV 2235 a.

¹⁹ RE, II, *Atius* 11.

²⁰ STEINBY 1999, pp. 106-107.

VM.LB 4=CIL XV 2235 a



Frammento di tegola 30x23x3 (altezza aletta 8). Bollo in cartiglio rettangolare 6x2,5. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2.

AT[I]

Signum: sistro all'inizio della riga di scrittura

VM.LB 5=CIL XV 2235 a

Frammento di mattone 23x14x2,8. Bollo in cartiglio rettangolare 6,5x4,3. Lettere in rilievo. Altezza lettere 3.

A[TI]

Signum: sistro all'inizio della riga di scrittura

Produzione dei *Curtii*

Tre esemplari rimandano alla famiglia dei *Curtii*. Sono riconoscibili i bolli: CIL XV 965, CIL XV 966 a, CIL XV 966 b.

Secondo il Bloch tutti i bolli di *M. Curtius* (*Qurtius*), patrono dei servi *Metradatus* (S. 262), che in CIL XV 965 appare liberto, *Antiochus* e *Philocles* (CIL XV 967), sarebbero databili al I secolo d.C.²¹. L'ipotesi del Sensi²² sulla base di una *praescriptio* del senatoconsulto larinense del 19 d.C. in cui compare un *M. Asinius Curti f. Arn. Mamilianus*, adottato dalla *gens Asinia* e figlio di un

²¹ BLOCH 1947-1948, S 262 commento.

²² SENSI 1982, p. 517.

Curtius e di una *Mamilia*, è che il padre di questo personaggio, un *M. Curtius* appunto, dovesse essere il padrone delle *figlinae*. Tuttavia, se il documento prova un legame tra le due *gentes*, gli *Asinii* e i *Curtii*, non è certo che si possa far risalire il possesso degli impianti a quel personaggio e anzi, secondo la Steinby²³, è probabile che il padrone delle *figlinae Curtianae* sia *C. Asinius Pollio*, console nel 40 a.C. Dunque il loro nome deriverebbe non dall'*eques Romanus* ipotizzato dal Sensi, ma da qualcuno di quella stessa famiglia appartenente ad una generazione precedente.

²³ STEINBY 1999, p. 109.

VM.LB 6=CIL XV 965



Frammento di tegola 26x22x3 (altezza aletta 7). Bollo in cartiglio rettangolare 12+x3. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2,5.

[M(ARCI) CV]RTI• METRA(DATI)

VM.LB 7=CIL XV 966 a



Frammento di mattone 15x12,5x2,5. Bollo in cartiglio rettangolare 7+x4,7. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,8-2.

ANT^HIO[CVS] / CVR[TI]

VM.LB 8=CIL XV 966 b



Frammento di mattone 12,5x2,3x3. Bollo in cartiglio rettangolare 13+x2. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,4. Segno d'interpunzione romboidale.

[A]NTIOCHVS • CV[RTI]

Produzione dei *Domitii*

Quattro laterizi presentano bolli dei *Domitii* del tipo: CIL XV 261 a, CIL XV 999, CIL XV 1093, CIL XV 1121.

La lunga e florida attività dei *Domitii* che ha inizio con il fondatore delle *figlinae Cn. Domitius Afer*, padre dei due *Domitii*, *Lucanus* e *Tullus*, che gli succederanno nella gestione, è qui rappresentata da quattro esemplari bollati con quattro diverse tipologie di marchio. I bolli in cui sono nominati i servi o liberti dei *Domitii*, *Fortunatus*, *Nichomacus* e *Salutaris*, sono databili all'età di Domiziano, sebbene CIL XV 261 a sia stato ritrovato anche in edifici terminati all'inizio del secondo decennio del II sec. d.C.²⁴.

²⁴ BLOCH 1953, pp. 218-225.

VM.LB 9=CIL XV 261 a

Frammento di sesquipedale 39x41x4,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9, 4,2). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2.

NICOMAC[HI] [DO]MIT^I TVLLI

Signum: caduceo alato tra due rami di palma

VM.LB 10=CIL XV 999

Frammento di mattone 30x28x3,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5.

DOMITIOR(VM) FORT[VNATI]

Signum: protome di Mercurio

VM.LB 11=CIL XV 1093= S 499

Frammento di mattone 21x16,5x5. Bollo in cartiglio rettangolare 10x4,5. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,3.

CN(AEI) DOM(I)TI / SA^LVT^ARIS

VM.LB 12=CIL XV 1121

Frammento di mattone 18,5x14,5x3,3. Bollo in cartiglio rettangolare 7,5x4,5. Lettere in rilievo. Altezza lettere 2,3.

L(VCI) DO[MITI]

Produzione dei *Naevii*

Nel lotto sono presenti sei esemplari bollati dalla famiglia dei *Naevii*, riconducibili a due tipi di bollo epigrafico. È probabile una datazione ad età augustea, come per gli altri marchi noti (*L. Naevi, P. Naevi*)²⁵.

Il primo tipo, riconoscibile in CIL XV 1325, rimanda ad un liberto della famiglia dei *Naevii*, *C. Naevius Barnaeus*. Gli esemplari VM. LB 15, 17 e 18 conservano intatta la parte finale del bollo e in essa si legge chiaramente il *cognomen* del liberto *Barnae(us)* e non *Barnal*, come indicato dallo stesso Dressel.

Nel secondo tipo, CIL XV 1315, si leggono solo *praenomen* e *nomen*.

Riguardo l'identità del personaggio patrono dei liberti è possibile che si tratti di *C. Naevius Balbus*, monetale del 79 a.C.²⁶.

²⁵ STEINBY 1974, pp. 67-68.

²⁶ STEINBY 1999, p. 107. Cfr. CIL XV 1324 e var.; S 342 *C. Naevius Bal()*.

VM.LB 13=CIL XV 1315 A1



Frammento di mattone 10x5x2. Bollo in cartiglio rettangolare 5+x2,5. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,7. Segno d'interpunzione triangolare con vertice rivolto verso l'alto.

C(AI)•NA[EVI]

Al di sopra del bollo sono presenti tre piccoli cerchi (diam. 0,6 cm) disposti a formare un triangolo (vedi pp. 123-124 e p. 130)

VM.LB 14=CIL XV 1315 A2

Frammento di mattone 13x12x2,5. Bollo in cartiglio rettangolare 9,5x4. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2,3.

Costituisce variante rispetto al precedente sia per le dimensioni del cartiglio e delle lettere che per l'aspetto paleografico.

[C(AI)] NAEVI

VM.LB 15=CIL XV 13

Frammento di bessale. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Il bollo mostra una grafia più antica rispetto agli altri bolli con testo identico.

C(AI) NAEVI• C(AI)•L(IBERTI)• BARNAE(I)

VM.LB 16=CIL XV 1325 A2

Frammento di mattone 7x7x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare 7,5x1,2. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1.

[C(AI) NA]EVI • C(AI) • L(IBERTI) • [B]ARN[A^E(I)]

Al di sopra del bollo è presente un'impronta eseguita probabilmente con un polpastrello.

VM.LB 17=CIL XV 1325 A2

Frammento di mattone 11x9,5x3. Bollo in cartiglio rettangolare 6x1,2. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1.

[C(AI) NAE]VI C(AI) • L(IBERTI) • BARNA^E(I)

Si nota al di sopra del bollo un piccolo cerchio impresso simile a quello che si vede in VM.LB 13 (vedi pp. 123-124 e p. 130).

VM.LB 18=CIL XV 1325 B1



Frammento di bessale 13x15x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare 8,5x1,3. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1.

La variante in questo caso è testuale: il *cognomen* del liberto è abbreviato in *Barna(ei)* invece che *Barnae(i)*.

C(AI) NAEVI • C(AI) • L(IBERTI) • BARNA(EI)

Produzione degli *Ocii*

Un unico bollo (S 348) rimanda alla produzione degli *Ocii* che, secondo l'ipotesi dello stesso Bloch²⁷, continuerebbero poi la produzione con le *figlinae Oceanae* o *Ocianae* (cfr. p. 110).

In questo esemplare, al di sopra della O, di modulo inferiore rispetto alle altre lettere, sembra esserci un apice. Non è escluso che possa indicare un raddoppiamento della C del *cognomen*, noto sia nella forma *Ocius* che *Occius*.

²⁷ BLOCH 1947-1948, S 96, commento.

VM.LB 19=S 348



Frammento di mattone 34x21x4. Bollo in cartiglio rettangolare con cornice 8,5x3. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5.

P(VBLI) • OCI CH^R[AES(IMI)]

Produzione dei *Servilii*

La produzione dei *Servilii* è rappresentata da un unico esemplare del tipo CIL XV 1127, probabilmente della fine del I secolo d.C.

La presenza di *Servilii* nella produzione di laterizi è ben nota: vanno ricordati *Q. Servilius Pudens*²⁸, *dominus* delle *figlinae Naevianae* e *Narnienses* e l'*offinator* *P. Servilius Firmus*, la cui carriera si svolse nelle *figlinae Furianae*, e *Tempesinae* e poi alle dipendenze di *T. Statilius Maximus* e *Flavia Seia Isaurica*²⁹.

²⁸ STEINBY 1974-1975, p. 68; SETÄLA 1977, pp. 183-185.

²⁹ STEINBY 1974-1975, pp. 43, 92-93.

VM.LB 20=CIL XV 1127



Frammento di mattone 32x16x2. Bollo in cartiglio di forma lunata (diam. 6) con cerchio impresso

nell'orbicolo (diam. 4,2). All'interno della luna del bollo è impresso un cerchio in rilievo. Diam. cerchio interno 4.2. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1 (dettaglio a p. 20).

DORI • SERVIL(I) • SECVN(DI)

Signum: due rami di palma ad inizio e fine della riga di scrittura

Figlinae Viccianae

Un unico esemplare conserva un bollo delle *Viccianae* del tipo CIL XV 659 c.

La lettura TONNEI invece di TONNEI(ANA) è fondata sul confronto con due bolli semicircolari in cui si leggono i nomi di un *C. Toneius Quadratus* (S 202) che potrebbe essere un *dominus* o un *offinator* e un *L. Tonneius Dio* (S. 199), forse il *Tonneius Dionysius* di CIL XV 632³⁰.

Il bollo è databile alla prima età imperiale.



³⁰ STEINBY 1974-1975, p. 96.

VM.LB 21=CIL XV 659 c



Frammento di mattone 10x7x2,2. Bollo in cartiglio semicircolare 12,5*. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1.

[TO]NN^EI • DE • FIG[L(I)N(IS)] / [VI]CCIAN^IS

II SECOLO D.C.

La gran parte dei bolli, come spesso accade, appartiene al II secolo d.C. e più precisamente alla prima metà del II secolo.

In totale si tratta di 41 esemplari riconducibili a 15 diverse produzioni. Il lotto più consistente e forse anche più interessante a causa della presenza dei bolli epigrafici e anepigrafici supplementari, è rappresentato dai materiali bollati dalle *figlinae Sulpicianae*.

Figlinae Aristianae

Il pezzo presenta un bollo delle *figlinae Aristianae* del tipo CIL XV 12. L'*offinator* *L. Fadius Passarus* ricorre anche in bolli dell'anno 134 d.C. delle *figlinae Fabianae* e *Tur()* appartenenti alla stessa *domina*, *Flavia Seia Isaurica*³¹.

³¹ STEINBY 1974-1975, p. 26.

VM.LB 22=CIL XV 12



Frammento di mattone. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo. Lettere in rilievo. Grafia progressiva.

[OPVS DOL(IARE)] L(VCI) FADI PASS(ARI) EX F[IG(LINIS)] / [ARI]ST(IANIS) SEIAE ISAV[RICAE]

Figlinae di Q. Asinius Marcellus

È presente un unico esemplare del tipo CIL XV 855.

L'attività di questo *dominus* è nota a partire dalla prima età adrianea fino all'anno 134 d.C.

In quello stesso anno le *figlinae* passano alla figlia o alle figlie *Asinia Marcelli f.* e *Quadratilla*. È probabile che egli fosse proprietario anche delle *figlinae Med(ullianae)* come suggerito dal bollo CIL XV 330, forse proprio dello stesso *dominus*³².

³² STEINBY 1974-1975, p. 66.

VM.LB 23=CIL XV 855

Frammento di mattone 14x15x3,8. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9,5*, 4,5*). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1-1.

OPVS DOLI(ARE) L(VCI) CAPONI FO[RTVNATI] / EX FIG(LINIS) Q(VINTI) ASINI
MA[RGEL(LI) sic]

Signum: pigna tra due rami di palma

Figlinae Astivianae

Due esemplari riportano il bollo del tipo CIL XV 13 databile al 123 d.C. Il *dominus* di queste *figlinae*, che non viene menzionato in questo esemplare, è certamente Q. Sc() P() P() citato dal bollo CIL XV 1414³³.

³³ STEINBY 1974-1975, p. 26.

VM.LB 24=CIL XV 13

Frammento di mattone 12x9x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (12, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 0,9-0,9-0,9.

[EX FI]G(LINIS) ASTIVIANIS M(ARCI) VIN[IC(I) FORTVN(ATI)] / PA^E[TINO] E^T
APR[ONIAN(O)] / [C]O[(N)S(VLIBVS)]

Signum: sopra e sotto la terza riga (COS) sono presenti due rami di palma

VM.LB 25=CIL XV 13

Frammento di mattone 12,5x8x3,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (8*, 4). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2, 1, nr.

[EX FIG(LINIS) ASTIVIANIS M(ARCI) VINI]C(I) FORTVN(ATI) / [PA^ETINO E^T
APRO]NIAN(O) / [CO(N)S(VLIBVS)]

Signum: sopra e sotto la terza riga (COS) sono presenti due rami di palma

Figlinae Camillianae

Nel lotto è presente un unico bollo del tipo CIL XV 115 appartenente alle *figlinae Camillianae*.

Dopo la morte di *Arruntia Camilla*, figlia di *L. Arruntius Camillus Scribonianus*, console nel 32 d.C., le *figlinae* passano nelle mani dell'imperatore, rimanendo patrimonio imperiale.

Il bollo CIL XV 115 è databile tra l'età traianea e l'inizio dell'età adrianea³⁴.

³⁴ STEINBY 1974-1975, pp. 33-34.

VM.LB 26=CIL XV 115

Frammento di mattone 35x20x4,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (12*, 4,5). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5.

EX FIGLINI[S CAESARI]S N(OSTRI) / CAMIL[LIA]NIS

Signum: ramo di palma

Figlinae Domitianae-gens Domitia

Quattro esemplari riportano bolli dei *Domitii*, databili al II secolo d.C.

VM.LB 27 presenta un bollo delle *figlinae Domitianae* del tipo CIL XV 154= LSO 182= S. 44 corr. dell'età di Marco Aurelio. Si tratta delle *figlinae Domitianae Maiores*, trasferite a Faustina nel 161 d.C. L'*offinator* è *Sex. Publicius Consors* (cfr. CIL XV 186) proveniente dalle *fig. Ponticulanae*.

VM. LB 28=CIL XV 264 è riconducibile, su base prosopografica, ad un periodo compreso tra il 108 e il 115 d.C.

Un solo esemplare, VM. LB 29, riporta un bollo di *Domitia Lucilla*, databile al 126 d.C., del tipo CIL XV 277, in cui compare *Cn. Domitius Carpus* come *offinator*, liberto di *Agathobulus*, già servo del *dominus Tullus* e di *Domitia Lucilla* stessa.

In VM. LB 30=CIL XV 1029 è presente la coppia consolare del 123 d.C.

VM.LB 27=CL XV 154= LSO 182= S 44 corr.



Frammento di tegola 50x26x8. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10, 3,5). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1,3 (dettaglio a p. 13).

[EX] FIG(LINIS) DOMITIANIS OPVS DOL(IARE) / PVBLICI CONSORTI(S)

Signum: ippocampo rivolto a destra sopra un ramo di palma

VM.LB 28=CIL XV 264



Frammento di mattone 11x8,5x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1-1.

[TROPHI]MI AGATHOBVL[I] / [DOM]ITIA^E [LVCIL(LAE)]

Signum: ramo di palma

VM.LB 29=CIL XV 277



Frammento di mattone.

Bollo con cartiglio circolare con orbicolo. Lettere in rilievo. Grafia progressiva.

DOMITI CARPI EX PR(AEDIS) [DOMIT(IAE) LVCIL(LAE)] / DOL(IARE) DE LIC(INIA-
NIS) V[ERO III] / [CO(N)]S(VLE)

VM.LB 30=CIL XV 1029 a o 1029 c



Frammento di mattone 25x16x3,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9,5*, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,3-1,2.

OP(VS) D(OLIARE) DIONY[S(I) DOMIT(AE) P(VBLI) F(ILI) LVCIL(LAE)] / PAET(INO)
E^T [APR(ONIANO) CO(N)]S(VLIBVS)]

Sul supporto sono presenti numerosi segni di scalpellatura.

Figlinae Faustinae Augustae

Nel lotto è presente un unico bollo del tipo CIL XV 730 delle *figlinae* di Faustina Augusta che risulta *domina* anche delle *Domitianae Maiores*, *Ponticulanae* e *Terentianae* e di altre non rappresentate nel lotto. Il bollo è databile alla seconda metà del II secolo d.C.

VM.LB 31=CIL XV 730



Frammento di mattone 19x19x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (12,4). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,9-1,3.

[OP(VS) DOL(IARE) EX FI]G(LINIS) FA^VS(TINAE) AVG(VSTAE) N(OSTRAE) SEX(TI) /
[VISMATI] RESTITVTI

Signum: ramo di palma

Produzione di *M. Laberius*

Nel lotto è presente un unico bollo del tipo CIL XV 1233.

Il personaggio nominato è un liberto della *gens Laberia*. Due dei personaggi noti, *M. Laberius Maximus* console nel 103 e favorito di Traiano e *L. Laberius Maximus* suo padre, riportano i *praenomina* più frequenti all'interno della *gens* e noti anche dai bolli (cfr anche CIL XV 1232). Il bollo è databile al pieno II secolo.

VM.LB 32=CIL XV 1233



Frammento di mattone 18x13,5x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare 9,8+x2,3. Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 0,7-0,5.

[M(ARCI) LA]BERI / [ELE]V THERI

Figlinae Marcianae

Due esemplari appartengono alle *figlinae Marcianae*³⁵.

Il primo riporta il bollo del tipo CIL XV 315 databile ai primi anni di Adriano. Il secondo, CIL XV 319, riporta la coppia consolare del 123 d.C.

C. Calpetanus Favor è certamente un *officinator* di grande rilevanza, tanto che il Dressel³⁶ ipotizzò che dal suo *cognomen* fosse stato derivato il nome delle *figlinae Favorianae*, autonome rispetto alle *Marcianae* a partire dell'età severiana. Certamente ebbe numerosi servi e liberti che, dopo aver lavorato per lui, continuarono l'attività negli anni successivi.

Nell'ultimo decennio del I secolo d.C. i servi di *C. Calpetanus Favor* vengono manomessi e non compaiono più nei bolli dell'*officinator*. Uno dei suoi liberti (*C. Calpetanus Hermes*) compare infatti in CIL XV 319, nel 123 d.C., quando l'attività di *Favor* si è ormai arrestata.

VM. LB 35 presenta un bollo del tipo CIL XV 732 databile al 138 d.C.

³⁵ STEINBY 1974-1975, pp. 61 e ss.

³⁶ CIL XV.1, p. 68.

Si tratta probabilmente di una produzione delle *figlinae Marcianae* che continua sotto Lucio Vero, al quale dunque sarebbero appartenute fino alla morte nel 169 d.C.³⁷. L'*offinator* è *A. Aristius Thallus*.

³⁷ STEINBY 1974-1975, p. 66 e nota 3.

VM.LB 33=CIL XV 315



Frammento di mattone 17x19x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 0,9-0,9-0,9.

[EX] FIGL[I]NIS MARCI[ANIS] / C(AI) CALPETANI FAVO[RIS] / DOLIARE

Signum: ramo di palma. Sono presenti segni di scalpellatura sul supporto.

VM.LB 34=CIL XV 319



Frammento di mattone 19x15x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9, 3,5). Lettere in rilievo. Altezza lettere 1,2-1-1,2.

C(AI) CA^LPETANI HERM^ET(IS) D(OLIARE) EX FIG(LINIS) CA^E(SARIS) N(OSTRI) / PA^ETINO E^T APRONIAN(O) / CO(N)S(VLIBVS)

VM.LB 35=CIL XV 732



I due frammenti sono stati riconosciuti come parte dello stesso mattone 23x24x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9,5*x 4*). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1-1-1.

O(PVS) D(OLIARE) ARIST(I) THA(LLI) EX PR(AEDIS) L(VCI) CEI[O(NI) COM(MODI)
C(AESARIS) F(ILII)] / NIGRO ET CAM[ERIN(O)] / CO(N)S(VLIBVS)

Signum: sopra la terza riga (COS) un ramo di palma

Figlinae Ponticulanae

Un unico laterizio conserva un bollo molto probabilmente da ricondurre alla produzione delle *fig. Ponticulanae*. Sembra evidente che la cattiva conservazione del bollo, che ne impedisce una facile lettura, non derivi tanto dallo stato di conservazione della superficie del supporto, quanto da un'impressione mal riuscita fin dal principio. Il bollo è databile alla seconda metà del II secolo d.C.

Il *signum* del serpente crestato che dovrebbe essere associato al marchio, e che qui risulta illeggibile, potrebbe essere parlante e richiamare il *cognomen* dell'*offinator* *Asclepius /Asclepiades*³⁸.

³⁸ STEINBY 1974-1975, p. 72.

VM.LB 36=CIL XV 398 a



Frammento di tegola 53x29x3 (altezza aletta 9). Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9,5, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,3-nr.

EX [PR(AEDIS) FAVSTINAE AVG(VSTAE) FIGLIN(IS) P]ONTICL(ANIS) / [OPVS
DOL(IARE) AELI ASCLEPI]

Signum (non visibile): serpente crestato (e barbato?) volto verso destra

Produzione *Portus Licini*

Nel lotto è presente un unico bollo del tipo CIL XV 408 a = LSO 385 dell'età di Caracalla.

Secondo il Dressel i *praedia Liciniana* posseduti dalla *gens Domitia*, ben nota per la massiccia produzione doliare, avrebbero dato il nome sia alle *figlinae Licinianae* sia al luogo dove venivano stoccati i materiali prima di essere imbarcati per il trasporto a Roma, il *Portus Licini*³⁹.

Il *Portus Licini* viene ora localizzato nel territorio di *Statonia* soprattutto in base alla diffusione dei materiali bollati dalle *figlinae (Caninianae, Fulvianae, Terentianae, Domitianae Veteres)* che lo menzionano⁴⁰.

³⁹ BLOCH 1947, p. 298; STEINBY 1974-1975, pp. 73-74.

⁴⁰ FILIPPI-STANCO 2005, pp. 176-180.

VM.LB 37=CIL XV 408 a = LSO 385

Frammento di mattone 22x13x4,6. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10*, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,1.

[OP(VS) DOL(IARE)] EX PR(AEDIS) M(ARCI) AV[RELI] ANTO/[NINI AVG(VSTI)]
N(OSTRI) POR[T(V)] LIC(INI)

Signum: Marte stante che tiene con la sinistra uno scudo poggiato a terra e con la destra una lancia

Figlinae 'quae fuerunt Senti Satriani'

Nel lotto è presente un unico esemplare con bollo del tipo CIL XV 1427 del 134 d.C.

Le *figlinae* qui citate come '*quae fuerunt Senti Satriani*' sono probabilmente le *Caepionianae ab Euripo* e a *Pila Alta* delle quali *Ti. Tutius Senti Satrianus* rimase padrone fino alla sua morte, avvenuta nel 134 o qualche anno prima⁴¹.

⁴¹ STEINBY 1974-1975, p. 31.

VM.LB 38=CIL XV 1427

Frammento di mattone 8,5x12x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (9*, 4*). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1-1.

EX FIG(LINIS) QVAE [FVE(RVNT) SEN(TI?) SATR(IANI) CAL(?) SYN(?)] / SERVIA[NO
III ET VARO] / C[O(N)S(VLIBVS)]

Figlinae Quintianae

Due esemplari (CIL XV 450, 454 b) riportano bolli riconducibili a queste *figlinae*. Entrambi risalgono al 123 d.C.

Nel tipo CIL XV 454 b, il *dominus* è *M. Annius Verus*, console⁴². Il liberto *Pomponius Vitalis* apparteneva ad una folta schiera di liberti che bollavano di solito sesquipedali e bipedali delle *figlinae Quintianae*, mentre la produzione dei bessali sembra fosse affidata agli schiavi⁴³.

⁴² PIR I² A 695.

⁴³ STEINBY 1974-1975, pp. 78 e ss.

VM.LB 39=CIL XV 450=LSO 411



Frammento di *semilater* 19x13x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare (9+, 3). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1,5.

[APRON(IANO) ET] PAE(TINO) CO(N)S(VLIBVS) / [D(E) PR]IMIT[IVI Q(VINTIANIS)]

VM.LB 40=CIL XV 454 b



Semilater. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

APRON(IANO) ET PAET(INO) C[O(N)S(VLIBVS)] / POMP(ONI) VI[T(ALIS) EX PR(AE-DIS)] / ANNI VE[RI QVINT(IANIS)]

Opus Salarese

La massiccia produzione di materiale laterizio munito di bolli con indicazione ‘*Opus Salarese*’ è rappresentata da due esemplari che presentano due diversi tipi di bollo epigrafico.

Il primo, del tipo S 148, nomina il *dominus L. Iulius Ursus Valerius Flaccus*⁴⁴ ed è databile tra la fine dell’età traianea e l’inizio dell’età adrianea⁴⁵.

Stessa datazione del precedente ha anche il bollo CIL XV 528 in cui è indicato il nome del servo *Primig(enius)*.

⁴⁴ PIR IV, p. 298 e I, p. 631.

⁴⁵ STEINBY 1974-1975, p. 85.

VM.LB 41=S 148

Frammento di mattone 9x9x3,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (8*,nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1, nr.

L(VCI) V(RSI) VA^L(ERI) EX P[RA^E(DIS)] / [S]AL[ARESE]

VM.LB 42=CIL XV 528

Frammento di mattone 9x7xnr. Bollo privo di cartiglio. Lettere incavate. Altezza lettere 2,2.

[SAL(ARESE) P]RIMIG(ENI)

Si nota un segno che taglia orizzontalmente la riga di scrittura, probabilmente provocato da una frattura dello strumento di bollatura.

Figlinae Sulpicianae

Si tratta di 22 esemplari in cui si riconoscono 6 tipi di bollo epigrafico con relative varianti. I nn. 43-47 presentano il bollo CIL XV 549 a-b. La variante è incerta a causa della frammentarietà dei bolli, che non consente la lettura della coppia consolare, abbreviata in maniera differente nelle due versioni. Nonostante le cattive condizioni del supporto, evidentemente scalpellato, sembra di riconoscere in VM. LB 48 un bollo del tipo CIL XV 551 b, databile intorno al 123 d.C.

I nn. 49-53 presentano il bollo CIL XV 562. Il *dominus Villius Aug()*, rappresentato in quest'unico marchio, è forse erede di *A. Villius Alexander* presente nei bolli CIL XV 560-561⁴⁶.

I nn. 54-58 riportano varianti del bollo CIL XV 563, del 123 d.C. in cui l'*officinator M. Vinicius Pantagatus* è probabilmente un liberto, visto che in CIL XV 566 compare con il solo *cognomen*.

Sui nn. 59-60 è presente un bollo del tipo CIL XV 576 b di *Caecilia Quinta* databile alla prima età adrianea. L'*officinator* è *T. Flavius Romanus*, che non compare in altre impronte⁴⁷.

I nn. 61-64 presentano un bollo del tipo CIL XV 585 b o c. I bolli di *C. Cul() Diadumenus* sembrano essere del secondo decennio del II secolo d.C.

⁴⁶ STEINBY 1974-1975, p. 91.

⁴⁷ STEINBY 1974-1975, p. 90.

VM.LB 43=CIL XV 549 a-b

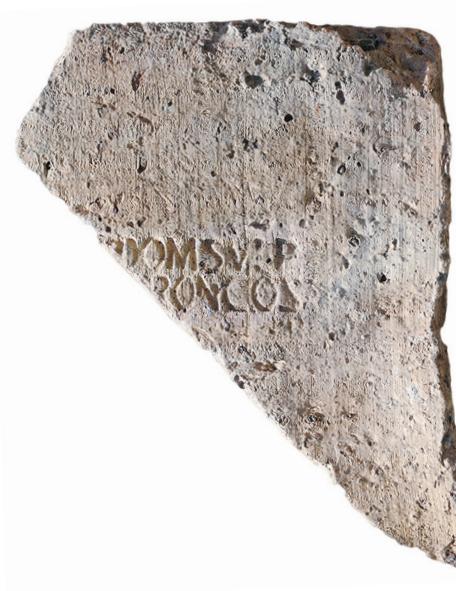
Frammento di *semilater*. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

[EX F(IGLINIS) DOMIT(IAE)] DOM(ITIANI) SVLP(ICIANIS) / [PAETIN(O) *vel* PAET(INO)
ET AP]IRON(IANO) CO(N)S(VLIBVS)

VM.LB 44=CIL XV 549 a-b

Frammento di *semilater*. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

[EX F(IGLINIS) DOMIT(IAE)] DOM(ITIANI) SVLP(ICIANIS) / [PAETIN(O) *vel* PAET(INO)
ET] APRON(IANO) CO(N)S(VLIBVS)

VM.LB 45=CIL XV 549 a-b

Frammento di *semilater* 23x17x3,8. Bollo in cartiglio rettangolare (7,5+ x3). Lettere incavate. Grafia progressiva. Misure cartiglio. Altezza lettere 1-1.

[EX F(IGLINIS) DOMIT(IAE)] DOM(ITIANI) SVLP(ICIANIS) / [PAETIN(O) *vel* PAET(INO)
ET AP]RON(IANO) CO(N) S(VLIBVS)

VM.LB 46=CIL XV 549 a-b

Frammento di *semilater* 12x13x3,8. Bollo in cartiglio rettangolare (9+x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1,3.

[EX F(IGLINIS) DOMIT(IAE)] DOM(ITIANI) SVLP(ICIANIS) / [PAETIN(O) *vel* PAET(INO)
ET APRO]N(IANO) CO(N)S(VLIBVS)

VM.LB 47=CIL XV 549 a-b

Frammento di mattone 10x6x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare (6+x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,6-1,6.

Scioglimento:

[EX F(IGLINIS) DOMIT(IAE) DO]M(ITIANI) SVL[P(ICIANIS)] / [PAETIN(O) *vel* PAET(INO)
ET AP]RON(IANO) CO(N)S(VLIBVS)

VM.LB 48=CIL XV 551 b



Frammento di bessale 23x23x3. Bollo in cartiglio rettangolare (12x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Trascrizione del CIL: **DMER DM D SV**

D^EMET^R(I) D^OM(ITIAE) D^O(MITIANI) SV^L(PICIANVM)

VM.LB 49=CIL XV 562 A1



Frammento di *semilater* 14x11x4. Bollo in cartiglio rettangolare (10,5+x4). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,2.

[SER]VIANO III CO(N)S(VLE) / [EX FIG(LINIS)] VILL(I) AVG() SVLPIC(IANIS)

Al di sotto del bollo epigrafico è presente un bollo supplementare anepigrafe a disco impresso e centro incavato del diametro di 1,2 cm (vedi p. 121).

VM.LB 50=CIL XV 562 A1

Frammento di tessale 16x10x4. Bollo in cartiglio rettangolare (8x4). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,2.

[SERVI]ANO III CO(N)S(VLE) / [EX F(IGLINIS) VIL(LI)] AVG() SVLPIC(IANIS)

Al di sotto del bollo epigrafico è presente un bollo supplementare anepigrafe a disco impresso e centro incavato del diametro di 1,2 cm (vedi p. 121).

VM.LB 51=CIL XV 562 A2

Frammento di tessale 13,5x13,4. Bollo in cartiglio rettangolare (7,6x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1-1.

[SERVI]ANO [III CO(N)S(VLE)] / [EX FIG(LINIS)] VIL(LI)] AVG() [SVLPIC(IANIS)]

VM.LB 52=CIL XV 562 A3

Frammento di mattone 13x13x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare (10+x4). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-nr.

[SER]VIANO III CO(N)S(VLE) / [EX F(IGLINIS) VIL(LI) AVG() SVLPIC(IANIS)]

VM.LB 53=CIL XV 562 A4

Frammento di *semilater* 16x19x3,5. Cartiglio di forma rettangolare (8+x4). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1,5.

[SERVIA]NO III CO(N)S(VLE) / [EX F(IGLINIS) VIL(LI) AVG() SVLPIC(IANIS)]

VM.LB 54=CIL XV 563 a



Semiliter. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

PAETINO [ET APRONIA(NO)] / M(ARCI) VINIC(I) PAN[TAG(ATI) SVLP(ICIANVM)]

Al di sotto del bollo è presente un bollo supplementare epigrafico composto da tre lettere a punti incavati SV[.] alte 4 cm con 'S' retrograda (vedi p. 118).

VM.LB 55=CIL XV 563 a



Semiliter. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

PAETINO ET A[PRONIA(NO)] / M(ARCI) VINIC(I) PAN[TAG(ATI) SVLP(ICIANVM)]

Al di sotto del bollo è presente un bollo supplementare epigrafico composto da tre lettere a punti incavati S[.] alte 4 cm con 'S' retrograda (vedi p. 118).

VM.LB 56=CIL XV 563 f

Frammento di bessale 14x16x4. Bollo in cartiglio rettangolare (10+x4). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,3.

[PAETIN(O)] ET APRO(NIANO) C[O(N)S(VLIBVS)] / [M(ARCI) VINIC(I)] PANTAG(A-TI) SVLP(ICIANVM)

Al di sotto del bollo è presente un bollo supplementare epigrafico composto da tre lettere retrograde a punti cavi alte 3.3 cm: si legge CI[.] (vedi p. 118).

VM.LB 57=CIL XV 563 n

Frammento di *semilater* 14x12,5x3,8. Bollo in cartiglio rettangolare (8+x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,4-1,4.

[SVL(PICIANVM) M(ARCI) VINI(CI)] PANTAGA(TI) / [PAETI(NO) ET AP]RON(IANO) CO(N)S(VLIBVS)

VM.LB 58=CIL XV 563 o



Frammento di *semilater*. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

SVL(PICIANVM) M(ARCI) [VINI(CI) PANTAGA(TI)] / PAETI(NO) E[T APRON(IANO)
CO(N)S(VLIBVS)]

La S ad inizio prima riga è retrograda. A sinistra del bollo è presente un bollo anepigrafe supplementare del tipo a disco impresso e centro incavato del diametro di 3 cm (vedi p. 121).

VM.LB 59=CIL XV 576 b



Frammento di mattone 12x8x4. Bollo in cartiglio rettangolare (8,5+x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1,5.

EX FIG(LINIS) CAE[C(ILIAE) QVINT(AE)] / T(ITI) FL(AVI) ROM[ANI SVLP(ICIANVM)]

Signum: ramo di palma alla fine della prima riga di scrittura

VM.LB 60=CIL XV 576 b

Semilater 22x19x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare (9+x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,5-1,5.

[EX] FIGL(INIS) CAE[C(ILIAE) QVINT(AE)] / [T(ITI) FL(AVI) ROM]ANI SVLP(ICIANVM)]

Signum: ramo di palma alla fine della prima riga di scrittura

VM.LB 61=CIL XV 585 b o c

Frammento di bessale. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Grafia progressiva.

C(AI) CVL()D[IA(DVMENI?) SVL(PICIANVM) *vel* SVL^P(ICIANVM)]

VM.LB 62=CIL XV 585 b

Frammento di bessale 23x14x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare (11,5x3,8). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 3.

C(AI) CVL() DIA(DVMENI?) SVL(PICIANVM)

VM.LB 63=CIL XV 585 b o c

Frammento di bessale 15x18,5x3,5. Bollo in cartiglio rettangolare (7+x3,5). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 3.

C(AI) CVL() D[IA(DVMENI?) SVL(PICIANVM) *vel* SVL^P(ICIANVM)]

VM.LB 64=CIL XV 585 b



Frammento di bessale 23x18x4. Bollo in cartiglio rettangolare. Lettere incavate. Misure cartiglio 10,5x3. Altezza lettere 3.

C(AI) CVL() DIA(DVMENI?) SVL(PICIANVM)

Figlinae Terentianae

Nel lotto è presente un unico bollo delle *figlinae Terentianae* del tipo CIL XV 617. Il bollo appartiene alla produzione di *Domitia Lucilla Minor* ed è databile al 145-155 d.C., poiché la *domina* a partire dal 139 d.C. si qualifica come moglie del defunto Annio Vero⁴⁸. L'*officinator* L S F è forse *Servilius Fortunatus* che ricorre anche in CIL XV 292.

⁴⁸ STEINBY 1974-1975, p. 93.

VM.LB 65=CIL XV 617=S 278



Frammento di mattone 9x8,5x3. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10,5*,4). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1-1.

EX PR(AEDIS) LVC[LLAE VERI FIGVLINIS] / TERENT[IAN(IS) OPV(S) L S F]

Signum: due rami di palma distesi in senso opposto

III SECOLO

Figlinae Domitianae Maiores

Nel lotto è presente un bollo del tipo CIL XV 164 var=LSO 192. L'*offinator*, non esplicitamente nominato all'interno del bollo, è *Lanius Pisentius*, riconoscibile dal *signum* della pigna radiata che lo distingue anche negli altri tipi (CIL XV 163-166)⁴⁹.

⁴⁹ STEINBY 1974-1975, p. 38.

VM.LB 66=CIL XV 164 var =LSO 192

Frammento di mattone 18x13x3,5. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10, nr). Lettere in rilievo. Altezza lettere 1,3-1,1.

OP(VS) DOL(IARE) EX PR(AEDIS) [AVG(VSTI) N(OSTRI) FIGLIN(AS)] / DOMITIANAS [MAIOR(ES)]

Signum: pigna radiata

Figlinae Oceanae Maiores

Due esemplari riportano lo stesso bollo in due varianti diverse CIL XV 371 a e b.

Secondo il Bloch il nome delle *figlinae* deriverebbe dal gentilizio

Ocius da cui *Ocianae*, così come appare nel bollo CIL XV 387 dell'età di Caligola, e poi sarebbe stato modificato in *Oceanae*.

La produzione degli *Ocii* è nota infatti già da epoche precedenti (cfr. p. 81).

VM.LB 67=CIL XV 371 a



Frammento di mattone 16x14,5x2. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10,2, 2). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,1.

OP(VS) [DOL(IARE) EX PRAED(IS)] AVG(VSTI) N(OSTRI) FIG(LINAS) / OCEANAS
MAIORES

Signum: stella ad otto punte iscritta in un cerchio

VM.LB 68=CIL XV 371 b



Frammento di *semilater* 20x13x3,3. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10,2, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,3-1,2 (dettaglio a p. 61).

[OP(VS) DOL(IARE)] EX PRAED(IS) AVG(VSTI) N(OSTRI) F[IG(LINAS)] / [OCEA]NAS
MAIORE[S]

Signum: stella a sei punte iscritta in un cerchio

Opus Salarese

La produzione dell'*opus Salarese* è qui rappresentata da un solo bollo del tipo CIL XV 526 di età severiana.

Il *dominus* è *Flavius Titianus* (PIR² III F 383) *vir clarissimus* e *l'offinator* è un *eques Romanus*, titolo a cui allude anche il *signum, equus*⁵⁰.

È ancora incerto chi sia il *dominus Flavius Titianus*. È noto un *Flavius Titianus* che fu *legatus Aug. pr. pr. Hispaniae* e *proconsul Africae* (CIL II 4076, 4118), ma non è dato stabilire se si tratti dello stesso personaggio.

⁵⁰ STEINBY 1974-1975, p. 86.

VM.LB 69=CIL XV 526

Frammento di mattone 14x16x2. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (12,5*, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-nr.

[OPVS DOL(IARE) IVLI T]HEODOT[I EQ(VITIS) R(OMANI) FIG(LINIS)] / [SAL(ARE)SIS)
EX P(RAEDIS) FL(AVI) TITIANI C(LARISSIMI) V(IRI)]

Signum (non visibile): cavallo che corre rivolto verso destra

Produzione *Praedia D.N.*

Si conserva un unico bollo del tipo CIL XV 764.

Il *signum* è simile a quello presente nel bollo CIL XV 279 dei *praedia Lic(iniana)* ormai passati nelle mani di Settimio Severo, che li ereditò da Commodo⁵¹.

⁵¹ STEINBY 1974-1975, p. 58.

VM.LB 70=CIL XV 764



Tegola 50,3x33x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10,3-2,2). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2.

EX PRAEDIS DOMINI NO/ST[RI A]VGVSTI

Signum (non visibile perché abraso): aquila ad ali spiegate che tiene una corona nel becco

BOLLI DI NUOVA ATTESTAZIONE O INCERTA IDENTIFICAZIONE

VM.LB 71



Frammento di mattone 15,5x25x3,8. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10, nr.). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-1,2.

[OPV]S D[OL(IARE)] T PE LV[- - -] / [...]COS[- - -]

Signum: stella a quattro o sei punte?

È possibile che si tratti di un bollo di *Pe(ducaeus) Lupulus, officinator* delle *figlinae* di *Domitia Lucilla Minor*, che compare nel bollo CIL XV 1052, databile agli anni successivi al 133 d.C. Nella seconda riga di scrittura potrebbe esserci una coppia consolare successiva a quell'anno.

VM.LB 72



Frammento 17x10x3,5. Forma rettangolare. Lettere incavate. Misure cartiglio 7x4. Altezza lettere 1,2-1,2.

[- - -]+A+[- - -] / [- - -]VAR+[- - -]

È possibile che il bollo appartenga alla produzione delle *figlinae Quintianae* bollata da *Ianuarius*, datata al 123 d.C. (CIL XV 1198).

BOLLI NON CLASSIFICABILI

Sono otto i bolli che non è stato possibile classificare o perché troppo abraso o perché conservano parti del bollo troppo piccole che non ne permettono l'identificazione.

Se ne riporta comunque la descrizione e quanto è possibile dire sul supporto e sul marchio.

VM.LB 73

Frammento di mattone. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo. Lettere in rilievo. Grafia progressiva.

A causa della cattiva conservazione della superficie del mattone non è possibile riconoscere le lettere. Erano certamente presenti due righe di scrittura.

VM.LB 74

Frammento di mattone 14x14,5x3. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (10,5*, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-nr.

[- -]EX PRAE[- -]

Le poche lettere rimaste non consentono un'individuazione esatta del tipo.

VM.LB 75

Frammento 10x6x3 . Forma circolare con orbicolo (7,5*, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2.

[- -]CINI[- -]

È probabile che si tratti di un bollo proveniente dai *Praedia Liciniana* (cfr. CIL XV 274).

VM.LB 76

Frammento di mattone 10x6,5x2,5. Bollo in cartiglio rettangolare (3,5+x3,5). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2.

[- -]S

VM.LB 77

Frammento di mattone 13x14x3. Bollo in cartiglio rettangolare (11x3,8). Lettere incavate. Grafia progressiva. Altezza lettere 3,8.

Il bollo presenta un testo, forse su due linee di scrittura, illeggibile.

VM.LB 78

Frammento di mattone 21x16x3. Bollo in cartiglio rettangolare (5,5+x2,6). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 2,5.

[- - -]I

Signum: ramo di palma alla fine della riga di scrittura

VM.LB 79

Frammento di mattone 30x30x4. Bollo in cartiglio circolare con orbicolo (8*, nr). Lettere in rilievo. Grafia progressiva. Altezza lettere 1,2-nr.

[- - -]III[- - -] / [- - -]

Il bollo potrebbe appartenere alle produzioni datate agli anni del terzo consolato di M. Annio Vero (126 d.C.) o di L. Giulio Urso Serviano (134 d.C.).

I BOLLI SUPPLEMENTARI EPIGRAFICI E ANEPIGRAFI

Sei esemplari, bollati dalle *figlinae Sulpicianae*, presentano bolli supplementari.

Tre di questi sono epigrafici costituiti da tre lettere a punti incavati e tre sono invece marchi anepigrafici.

Sono noti numerosi tipi di bollo delle *figlinae Sulpicianae* associati a bolli epigrafici supplementari costituiti da lettere a punti incavati. Già il Dressel notava la presenza di queste ulteriori lettere «*effictas non signaculi, sed sola manu, fortasse clavi cacumine impressas*»⁵² che sembravano indicare nomi propri⁵³. Di solito hanno un modulo molto superiore rispetto alle lettere impresse, tra i 3 e i 4 cm di altezza.

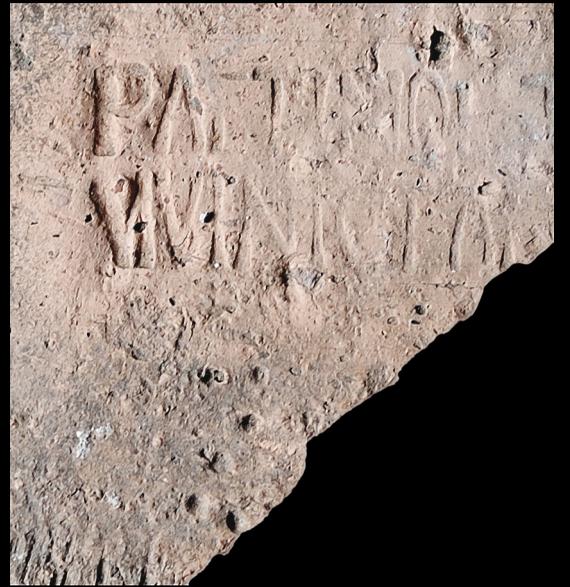
VM.LB	BOLLO EPIGRAFICO	BOLLO EPIGRAFICO SUPPLEMENTARE
54	CIL XV 563 var. a	[.]VS lettere retrograde
55	CIL XV 563 var. a	[..]S lettere retrograde
56	CIL XV 563 f	CI[.] lettere retrograde

Questi e altri marchi eseguiti con la stessa tecnica si ritrovano in tutta la produzione delle *Sulpicianae*. Qui di seguito riportiamo tutti quelli che è possibile individuare all'interno del XV volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*⁵⁴.

⁵² CIL XV. 1 §2.

⁵³ *Ibid.*

⁵⁴ CIL XV pp. 258 e ss.



BOLLO EPIGRAFICO	BOLLO EPIGRAFICO SUPPLEMENTARE
CIL XV 550 a n.15	RA[.]
CIL XV 550 a n. 20	RA[.]
CIL XV 563 a n. 3	[.]AB o [.]AD lettere retrograde
CIL XV 563 h n. 20	EV[.]o VII[.] lettere retrograde
CIL XV 563 h n. 22	[.]AD o DV[.] lettere retrograde
CIL XV 563 h n. 24	EVS o VIIS lettere retrograde
CIL XV 563 h n. 27	CV[.]o EV[.] lettere retrograde
CIL XV 563 i n. 30	V[- - -]
CIL XV 563 i n. 33	PR[.] lettere retrograde
CIL XV 563 i n. 39	PRI[- - -] lettere retrograde
CIL XV 563 r n. 60	EIS lettere retrograde
CIL XV 563 A 79 (I)	E[- - -]
CIL XV 563 A 79 (II)	AE[- - -] lettere retrograde
CIL XV 596 c n. 19	SA[.] lettere retrograde
CIL XV 596 c n. 24	CA[.] lettere retrograde
CIL XV 596 d n. 34	LV[.] lettere retrograde

L'ipotesi più accreditata è che il bollo supplementare identifichi il singolo schiavo o la singola unità produttiva⁵⁵.

Appare senza dubbio particolare che solo alcuni tipi epigrafici delle *Suplicianae* siano accompagnati da queste lettere ulteriori, in una produzione che perlopiù si sviluppa attorno agli stessi anni.

Inoltre, in CIL XV 565, in cui compare lo stesso *dominus* di CIL XV 563 (*M. Vinicius Pantagathus*), è il bollo stesso, nelle sue varianti da *a* ad *l*, a dichiarare le prime due iniziali del nome dello schiavo che produceva il pezzo o che, più probabilmente, era a capo dell'unità produttiva.

Si tratta dunque di un modo diverso, ma certamente meno efficiente e rapido, se eseguito a mano, di inserire la stessa informazione sul bollo? Oppure bisogna supporre che le lettere a punti incavati abbiano una finalità e un significato diverso?

⁵⁵ Cfr. BUKOWIECKI-CIANCHI 2004, p. 238.

Nella stessa produzione sono noti alcuni esemplari che riportano anche bolli supplementari anepigrafi. Nel nostro lotto ce ne sono tre.

VM.LB	BOLLO EPIGRAFICO	BOLLO ANEPIGRAFE SUPPLEMENTARE
49	CIL XV 562	
52	CIL XV 562	
58	CIL XV 563 o	

L'esemplare più antico è datato al 123 d.C. e dunque coevo a quelli che presentano bollo supplementare epigrafico. In questo caso a sinistra del bollo CIL XV 563 o è presente un cerchio impresso con centro incavato del diametro di circa 3 cm. Negli altri due (CIL XV 562), databili al 134 d.C., si vede un cerchio impresso con centro incavato al di sotto del bollo, circa a metà della riga di scrittura, del diametro di 1.3 cm⁵⁶.

Del tipo CIL XV 562 si conoscono diverse varianti con bollo anepigrafe supplementare.

Tra i laterizi studiati ai primi del '900, provenienti dal crollo di una porzione delle Mura Aureliane ad est di Porta S. Giovanni⁵⁷, un esemplare riportava sopra al bollo epigrafico un cerchio impresso con centro incavato⁵⁸; tre, rispettivamente, un disco impresso posizionato sopra al bollo, del diametro di 2.8 cm, un disco impresso, a destra del bollo, del diametro di 3.3 cm, un disco

⁵⁶ Il bollo è fra quelli di cui non è stato possibile prendere le misure. La misura è ricostruita a partire dalle foto.

⁵⁷ PFEIFFER, VAN BUREN, ARMSTRONG 1905.

⁵⁸ PFEIFFER, VAN BUREN, ARMSTRONG 1905, n. 96.

impresso, sotto al bollo sul lato destro, del diametro di 2 cm.

Altri tre esemplari presentavano invece un piccolo cerchio, del diametro di 1,4 cm, con centro incavato, identico a quello visibile sugli esemplari conservati a Villa Maruffi e nella stessa posizione rispetto al bollo epigrafico.

Nei *Lateres Signati Ostienses* se ne trova un esempio con due punti incavati sopra e sotto il bollo epigrafico⁵⁹, in questo caso forse causati dall'attacco del manico al timbro.

Dunque, negli stessi anni o a poca distanza di tempo, la stessa *figlina* utilizza differenti tipi di marchi associati a quelli epigrafici.

Se è pensabile che i bolli supplementari anepigrafi siano una 'evoluzione' successiva di quelli epigrafici e che quindi mantengano la stessa funzione, appare meno facile spiegare la compresenza di bolli supplementari epigrafici e anepigrafi nella stessa produzione, per di più coeva, come nel caso degli esempi noti di CIL XV 563.

Si dovrebbero supporre, all'interno della stessa catena produttiva, durante gli stessi anni, ben tre diversi modi di indicare la stessa informazione:

- bollo epigrafico con lettere impresse che abbreviano il nome dello schiavo produttore o responsabile dell'unità produttiva (es. CIL XV 565);
- bollo epigrafico supplementare con lettere a punti incavati incise a mano che abbreviano il nome dello schiavo produttore o responsabile dell'unità produttiva (es. CIL XV 563 a *et al.*);
- bollo anepigrafe supplementare che indicherebbe lo schiavo produttore o responsabile dell'unità produttiva (es. CIL XV 563 o).

A partire poi dal 135 d.C. si affermerebbe unicamente l'uso di bolli anepigrafi con questo valore⁶⁰.

Come si diceva, si è ipotizzata una finalità di controllo da parte del *dominus* delle singole unità produttive tramite bolli epigrafici supplementari, anche molto abbreviati, e successivamente tramite quelli anepigrafi, che resterebbero gli unici presenti sui laterizi quando tutte le *figlinae* saranno sotto il monopolio imperiale⁶¹.

In diverse officine, nella stessa epoca o in epoche diverse, si ritrovano segni simili in associazione con bolli epigrafici, si pensi ad esempio ai bolli supplementari che accompagnano alcuni esemplari di CIL XV 412= S 104 (*Portus Parrae*) del primo decennio

⁵⁹ STEINBY 1977, n. 486.

⁶⁰ TUOMISTO 2005, pp. 249-290.

⁶¹ BLOCH 1947-1948, p. 339; MANA-

del II secolo d.C.⁶² in cui è visibile un bollo anepigrafe con cerchio impresso e centro incavato del diametro di circa 1,5 cm, evidentemente non troppo diverso dai bolli visibili sulla produzione delle *Sulpicianae* e in particolar modo da quelli sopra riportati.

È certamente evidente che questi dovevano avere un uso strettamente legato alla catena produttiva stessa, poiché, una volta ‘usciti’ da questa, sarebbe stato impossibile ricondurre il simbolo a chi l’aveva impresso, vista la somiglianza, quando non l’uguaglianza, di alcuni di questi segni nella stessa produzione o in produzioni differenti.

Dunque dobbiamo supporre:

- un utilizzo fortemente legato alla fase di produzione, che per di più doveva essere decisamente controllata per poter ricondurre il bollo anepigrafe a chi l’aveva usato;
- l’utilizzo di stessi punzoni per la bollatura in differenti officine.

Quest’ultimo dato ci induce a pensare che l’uso di alcuni oggetti piuttosto che altri per la bollatura fosse legato alla loro facile e rapida reperibilità.

Se, come è stato ipotizzato, la produzione, soprattutto dei bes-sali, vedeva la forte partecipazione dei militari in epoca severiana⁶³, questi oggetti dovevano certamente essere molto comuni e quindi non caratteristici della singola unità produttiva; di conseguenza, dobbiamo supporre un altissimo controllo della fase di produzione da parte di superiori, il che striderebbe con il senso stesso della bollatura che è finalizzata ad un controllo *ex post* della catena di produzione e probabilmente a garantire una maggiore fluidità del processo industriale.

Restano quindi aperti molti dubbi circa il vero fine della bollatura supplementare e, di conseguenza, di quella anepigrafe immediatamente successiva o coeva, che evidentemente racchiude in sé numerosi e diversi significati⁶⁴.

Sarebbe forse interessante analizzare tutti i marchi noti cercando di individuare gli eventuali oggetti utilizzati come timbro improvvisato (fibbie, ornamenti, ecc.) che potrebbero essere indizio dell’organizzazione produttiva o degli attori della produzione.

A quanto detto va aggiunta la presenza di segni associati ai bolli dei *Naevii* (VM.LB 13 e 17)⁶⁵.

Si tratta di tre piccoli cerchi, posti sopra al bollo, del diametro

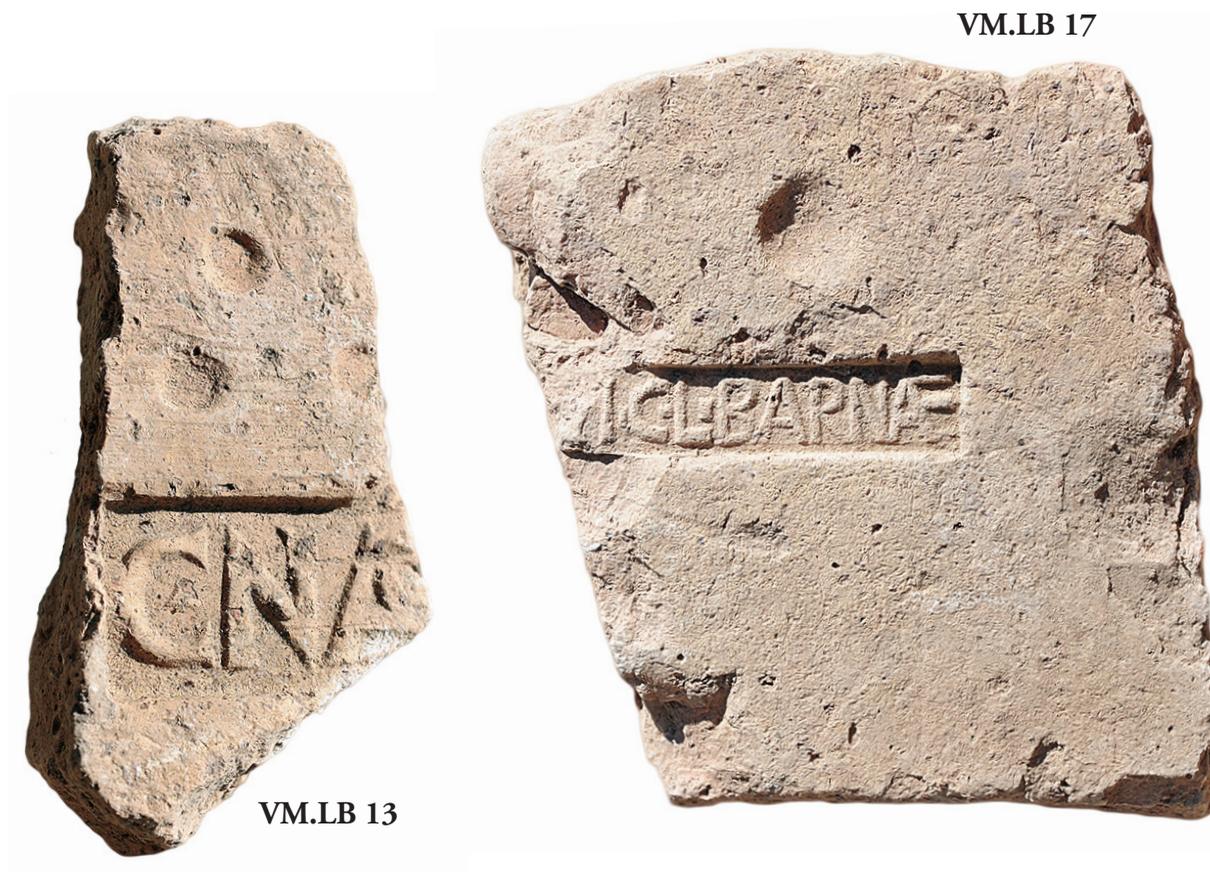
⁶² STEINBY 1974-1975, p. 74.

⁶³ BROISE 2000, pp. 118-125.

⁶⁴ ALEGIANI 2015, p. 56.

⁶⁵ Vedi pp. 78-80.

di poco inferiore al centimetro, disposti a formare un triangolo, associati al tipo CIL XV 1315, e di un piccolo cerchio, dello stesso diametro, presente sopra un bollo del tipo CIL XV 1325, forse parte di un segno più ampio. Se si trattasse di bolli supplementari anepigrafi, essi costituirebbero un vero e proprio *unicum*, vista la datazione così risalente dei bolli cui sono associati, e potrebbero mettere in discussione alcune delle conclusioni raggiunte finora sull'argomento.



ETÀ CONTEMPORANEA

Tra gli esemplari bollati se ne conserva uno (VM.LB 80) probabilmente databile ad età moderna sulla base della modalità d'impressione. Si tratta di un'unica lettera conservata (D) impressa forse con un marchio metallico su un laterizio dall'impasto molto depurato. La tipologia di impressione lo rende molto simile ai bolli ritrovati sui mattoni provenienti dal giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa⁶⁶ e databili, sia su base stratigrafiche che su base documentaria, al XIX secolo.

Nel documento proveniente dall'Archivio Storico Capitolino, in cui sono registrati i «*bolli figulini esibiti dai fabbricatori dei Materiali Laterizi negli Uffici dei Sig.ri Conservatori del Popolo Romano in esecuzione dell'art.7 dell'Editto dell'Emo e Rmo Sig.r Cardinale Camerlengo dei 25 settembre 1821*» è presente, in seconda riga, un bollo composto dalle lettere P.D, delle fornaci di Pietro Danieli situate, come viene dichiarato, presso Porta Cavalleggeri nel luogo cosiddetto *Testaccietto*. Infatti, nell'area

⁶⁶ MANACORDA 1985, pp. 67-73.

Numero	Luogo	Cognome e Nome del fabbricatore	Descrizione e indirizzo particolare della fabbrica e fornace	Segno	Nome del fabbricatore
1.	Porta Cavalleggeri	Curi Dardano	Luogo della famiglia in via Salaria	B.C.	Benedetto Curi
2.	Porta Cavalleggeri	Danieli Pietro	Luogo della famiglia vicino al cimitero della Testaccietto.	P.D.	per la Fornace Danieli e Fornace Camerlengo
3.	Porta Cavalleggeri	Lovatti Lorenzo	Luogo della famiglia vicino al cimitero della Testaccietto.	C.L.	Lorenzo Lovatti
4.	Porta Cavalleggeri	Galli Vincenzo	Luogo della famiglia vicino al cimitero della Testaccietto.	V.	Vincenzo Galli
5.	Porta Cavalleggeri	Catali Domenico	Luogo della famiglia vicino al cimitero della Testaccietto.	P.N.	Domenico Catali
6.	Porta Cavalleggeri	Pannicelli Agostino	Luogo della famiglia vicino al cimitero della Testaccietto.	V.A.	Agostino Pannicelli
7.	Porta Cavalleggeri	Lanciani Felice	Luogo della famiglia vicino al cimitero della Testaccietto.	F.L.	Felice Lanciani

Fig. 2 – 'Registro dei bolli figulini' redatto nel 1823 (Roma, Archivio Storico Capitolino, cred. XX, to. 61 bis).

del Vaticano, famoso per l'ottima argilla, già dal '400 erano collocate gran parte delle fornaci che rifornivano Roma e che continueranno a produrre fino all'età contemporanea⁶⁷ (Fig. 2).

Un confronto più diretto con questo bollo è consentito dagli esemplari ritrovati nel Foro di Augusto⁶⁸ (Fig. 3). Si tratta di 7 mattoni di grosse dimensioni (in media 34x17x3,8) utilizzati per una canaletta in mattoni.

Non è possibile affermare con sicurezza che il bollo presente nella collezione Maruffi sia riconducibile alle fornaci Danieli, ma la sua cronologia può essere avvicinata a quella di questa produzione.

⁶⁷ Si veda GIUSTINI 1997.

⁶⁸ BIANCHI 2010, pp. 189 e 192 fig. 2.



Fig. 3 – Mattone con bollo di P(ietro) D(anieli) proveniente dagli scavi del Foro di Augusto.

VM.LB 80



Frammento di mattone 11x8x3. Lettere incavate prive di cartiglio. Altezza lettera 2,3 cm.

[- -]D

CONCLUSIONI

Pur trattandosi di materiali fuori contesto di cui, come si è visto, si conosce una provenienza molto approssimativa, è comunque possibile fare alcune considerazioni di carattere storico a partire dalla tipologia dei bolli, dalla prosopografia e dal confronto tra questi e altri materiali ritrovati nelle stesse aree.

Anzitutto sembra evidente una grande eterogeneità delle produzioni, sia per quel che riguarda i materiali più antichi che per quelli più recenti. All'interno dell'ampio ventaglio di *figlinae* rappresentate nel piccolo lotto è possibile riconoscerne alcune maggiormente presenti.

Alle *figlinae Sulpicianae* appartiene il maggior numero di laterizi bollati in senso assoluto.

In questo caso si tratta quasi sempre di bessali o di piccoli mattoni, ed è pensabile che essi provengano da un unico contesto o da contesti simili, probabilmente termali, appartenenti ad una o più ville suburbane presenti nell'area del Sassone o del Palombaro. Ambienti termali furono visti anche nell'area dell'attuale Villa Maruffi da Girolamo Torquati⁶⁹. Anche in zona Casale Licia, presso l'ipotetica confluenza del diverticolo che conduceva da Frattocchie alla via Castriminiense, fu individuata un'area termale le cui *suspensurae* erano costituite da mattoni con bollo del tipo CIL XV 595b (*Vin(ici) Salv(iani) Sul(picianum)*) d'età adrianea⁷⁰.

Come spesso accade, la gran parte dei laterizi rimanda al II secolo d.C. e più precisamente alla sua prima metà. Ma, come diceva il Lanciani in una disputa con Jordan sulla datazione dell'*Atrium Vestae* «se si dovesse prestare cieca fede a quei sigilli, tutta Roma, tutto il Lazio, sarebbero stati costruiti nell'anno 123 dell'era volgare⁷¹». A ben guardare, infatti, sebbene questo risulti il dato più evidente, non sembra affatto il più rilevante.

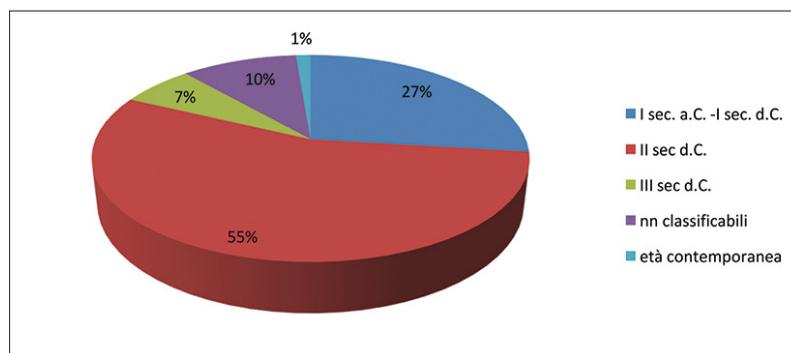
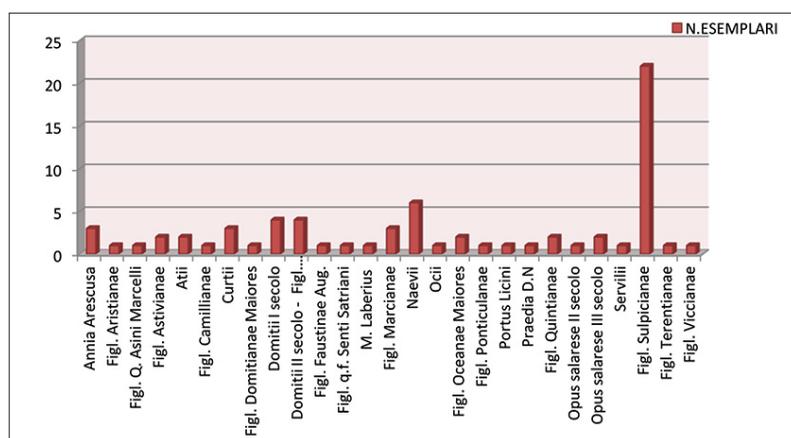
Se è vero che in un totale di 80 bolli più della metà sono riconducibili a quell'epoca, è altrettanto vero che un quarto di essi rimanda a produzioni comprese tra il I secolo a.C. e la prima metà del I d.C. e che, anzi, alcune di loro costituiscono i nuclei più consistenti di bolli dopo le *Sulpicianae* (figg. 4-5).

Si tratta in particolar modo delle officine di *Annia Arescusa*, note anche per la produzione di terrecotte ritrovate nelle nostre aree (vedi p. 69), di quelle dei *Naevii*, dei *Curtii*, dei *Domitii*.

⁶⁹ Si veda CALCANI 2014, pp. 40 e ss.

⁷⁰ DE ROSSI 1979, p. 291.

⁷¹ LANCIANI 1884, pp. 150 e ss.

Fig. 4 – *Datazione dei laterizi bollati*Fig. 5 – *Produzioni rappresentate nel lotto di laterizi bollati*

I bolli di *Annia Arescusa* sono già inseriti dallo stesso Dressel tra i *lateres Tusculani, Albani, Lanuvini et Veliterni*, sottolineandone una diffusione in quest'area, che sembra ribadita anche dalle terrecotte ritrovate in numerose ville locali. Così anche, nella stessa sezione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, ritroviamo alcuni materiali degli *Atii*, *gens* originaria di *Aricia* e dai forti interessi locali oltreché urbani.

Si è poi detto del legame tra la *gens Curtia* e gli *Asinii* (vedi p. 73) e in particolar modo tra Asinio Pollione, console nel 40 a.C. e le *figlinae Curtianae*, di cui sembra essere proprietario. Proprio riguardo alle produzioni bollate *Asin(i) Poll(lionis)* (CIL XV 2231) il De Rossi⁷² ipotizzava che le sue officine fossero collocabili nella zona del *Tusculum* e dipendenti da una villa posta «sotto il declivio che dal *Tusculo* scende alla valle di *Molara*» dal lato in cui fu trovata l'epigrafe che fa riferimento agli *Asinii Polliones* (CIL XIV 2599).

⁷² DE ROSSI 1873, pp. 187 e ss.

Per quanto riguarda i *Naevis* è interessante l'ipotesi avanzata da Grossi Gondi⁷³ che associa la produzione laterizia con i *fundi Naeviani et Calpurniani* nominati nell'epigrafe di *Antalcides* (CIL XIV 2528) ritrovata nei terreni attorno alla villa di Casal Morena nell'*ager* di *Bovillae*. Anche l'area di diffusione dei materiali propende per una collocazione degli impianti tra la bassa valle dell'Aniene e i Colli Albani, sebbene siano note alcune attestazioni anche a nord di Roma e nell'area centrale della valle del Tevere⁷⁴.

Numerosi sono poi i ritrovamenti di bolli dei *Domitii* in area albana e tuscolana, ma in questo caso risulta ormai certo che gli impianti fossero collocati in località Rota Rio e S. Liberato nel territorio di Bomarzo⁷⁵ a brevissima distanza dalla tagliata stradale che introduce ai *praedia*, sulla quale si legge «*iter privatum duorum Domitiorum* (CIL XI 3042)», in riferimento diretto a Lucano e Tullo, padroni delle *figlinae* nel I secolo⁷⁶.

Anche i materiali bollati dalle *figlinae Quintianae* e *Viccianae/Tonneianae* sono certamente d'importazione, provenendo rispettivamente dai territori di *Narnia* (Narni) e *Ameria* (Amelia) e giungendo a Roma tramite il trasporto fluviale⁷⁷.

È probabile dunque che, come accade anche altrove, tra la fine della repubblica e il primo secolo dell'impero le forniture di materiale laterizio fossero soprattutto a carico di privati e, forse, di personalità locali in grado di rifornire rapidamente il mercato. Successivamente invece, con l'espandersi dell'industria laterizia e il conseguente passaggio di molti degli impianti nelle mani degli imperatori, le forniture provengono direttamente da quelle officine che riforniscono massicciamente l'Urbe e il suo *hinterland*.

I bolli più antichi del lotto risalgono ad un'epoca non anteriore alla metà del I secolo a.C., momento in cui certamente fiorivano le ville suburbane presenti nell'area.

La stessa villa romana che sorgeva nell'area dell'attuale villa Maruffi, a 300 metri a nord-est dell'incrocio tra la via dei Laghi e via Cavona, ebbe certamente una prima fase di vita attorno alla prima metà del I secolo a.C.⁷⁸

Molto numerosi sono i materiali di II secolo d.C. Il gran numero di esemplari databili a quest'epoca è da associare in gran parte ai rifacimenti e ampliamenti delle ville che, da piccole aziende agricole, diventano delle vere e proprie ville residenziali.

⁷³ GROSSI GONDI 1908, p. 43.

⁷⁴ FILIPPI 2006, p. 208.

⁷⁵ GASPERONI 2005, pp. 103 e ss.

⁷⁶ FILIPPI-STANCO 2005, p. 172.

⁷⁷ FILIPPI-STANCO 2005, p. 146.

⁷⁸ DE ROSSI 1979, p. 364.

La villa di Voconio Pollione⁷⁹, che esisteva già dalla fine dell'età repubblicana, viene ampliata in età adrianea, fase in cui apparteneva a questo proprietario, prima di passare nelle mani dei *Prifernii*, come attestato dalle *fistulae plumbee*⁸⁰.

Così anche la villa presso il Casale di Fiorano⁸¹, che fu evidentemente interessata da rifacimenti nel corso del II secolo, come testimoniano alcuni mattoni lì ritrovati⁸².

I laterizi più recenti del nostro lotto risultano databili alla prima metà del III secolo d.C.

Non si ritrovano, come invece accade in altri contesti nel suburbio di Roma, materiali di epoche più recenti, con bolli epigrafici tardo antichi o bolli anepigrafici.

Talvolta, alcune produzioni bollate, come ad esempio quelle della villa di Plinio il Giovane in località S. Giustino *in Tuscis*, aggiungono tasselli importantissimi alla ricostruzione della storia dei siti; più spesso, come accade in questo caso, i materiali bollati non costituiscono di per se stessi una fonte di originalità, ma ribadiscono quelle che sono le fasi di vita delle strutture e dei luoghi che le ospitarono.

Tuttavia, i laterizi, bollati o non, tramandano un'infinità di dati che, proprio per la loro natura di fonti primarie e dunque non finalizzate ad essere memoria storica, possono contribuire alla ricostruzione di singoli siti archeologici o di intere porzioni territoriali, in una maniera forse più oggettiva di quanto non facciano le fonti scritte.

Come parte di un più ampio insieme di materiali, talvolta datanti, i laterizi risultano elemento imprescindibile nell'analisi delle fase archeologiche, sebbene collocare cronologicamente un edificio sulla base della datazione che compare esplicitamente nei bolli, o che da essi è dedotta, sia pratica tutt'altro che semplice.

Già G. Marini⁸³ notava che «*debba il più delle volte tenersi l'edificio per fatto quell'anno e tempo che si ha dai mattoni di lui*», ma subito dopo aggiungeva «*tuttavia potè quella muraglia farsi più anni e anzi più secoli dopo l'epoca segnata dai mattoni, recativi questi da altre fabbriche demolite ovvero presi da luoghi ne quali si erano rimasi senza che alcuno gli avesse mai adoperati*».

Come singoli ritrovamenti, essi costituiscono un interessante campo di studio per la ricostruzione dell'industria edile romana e, più in generale, dell'economia antica, tramandando i nomi e

⁷⁹ DE ROSSI 1979, n. 176.

⁸⁰ AGLIETTI-ROSE 2005, p. 97, nota 47.

LANCIANI 1884, p. 166.

⁸¹ DE ROSSI 1979, n. 209.

⁸² CIL XV 847 del 123 d.C., CIL XV 1212 del 130 d.C. e CIL XV 1086 del 154 d.C.

⁸³ MARINI 1884, pp. 3 e ss.

spesso i ruoli, di coloro che furono gli attori delle produzioni delle officine. Descrivono così indirettamente gli interessi sociali che ruotavano attorno a queste industrie, la società che le gestiva e la sua complessa organizzazione e ci sfidano a riconoscere il senso ultimo della bollatura, soprattutto quando, non iscritta, ci sembra totalmente sfuggente.

Per dirla con le parole dello storico Lucien Febvre: «*La storia si fa senza dubbio con i documenti scritti. Quando ce n'è. Ma si può fare, si deve fare, senza documenti scritti, se non esistono [...]. Non è forse vero che una parte, e quella più appassionante senza dubbio, del nostro lavoro di storici consiste nello sforzo costante di far parlare le cose mute, far dire loro quello che da sole non dicono sugli uomini, sulle società che le hanno prodotte, fino a costruire tra loro quella vasta trama di solidarietà e ausili reciproci, capace di supplire all'assenza del documento scritto?*»⁸⁴.

⁸⁴ Citato in MANACORDA 2004, p. 37.

ABBREVIAZIONI E CORRISPONDENZE

CIL XV = DRESSEL 1891; S = BLOCH 1947-1948; LSO = STEINBY 1978

VM. LB	CIL XV	S	LSO
1	2226		
2	2226		
3	2226		
4	2235 a		1218
5	2235 a		1218
6	965		
7	966 a		
8	966 b		
9	261 a		
10	999		
11	1093	499	
12	1121		
13	1315		
14	1315		
15	1325		
16	1325		
17	1325		
18	1325		
19		348	
20	1127		
21	659 c		
22	12		
23	855		
24	13		
25	13		
26	115		
27	154	44 corr.	182
28	264		
29	277		

VM. LB	CIL XV	S	LSO
30	1029 a o c		
31	730		
32	1233		
33	315		
34	319		
35	732		
36	398 a		
37	408 a		385
38	1427		
39	450		411
40	454 b		
41		148	
42	528		
43	549 a-b		
44	549 a-b		
45	549 a-b		
46	549 a-b		
47	549 a-b		
48	551 b		
49	562		
50	562		
51	562		
52	562		
53	562		
54	563 a		
55	563 a		
56	563 f		
57	563 n		
58	563 o		
59	576 b		
60	576 b		
61	585 b-c		
62	585 b		
63	585 b-c		
64	585 b		

VM. LB	CIL XV	S	LSO
65	617	278	
66	164 var		192
67	371 a		
68	371 b		
69	526		
70	764		

BIBLIOGRAFIA

- AGLIETTI, ROSE 2005 = S. AGLIETTI, D. ROSE (a cura di), *Tra Albalonga e Roma. Incontro di studi sul territorio di Ciampino* (Ciampino 15-16 aprile 2005), Ciampino 2005.
- ALEGIANI 2015 = S. ALEGIANI, *Un esempio di catalogazione di bolli anepigrafi a Roma*, in E. Bukowiecki, R. Volpe, U. Wulf-Reidt (a cura di), *Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo. Atti del I workshop "Laterizio"* (Roma, 27-28 novembre 2014), in «Archeologia dell'Architettura» XX, 2015, pp. 54-59.
- BIANCHI 2010 = E. BIANCHI, *I laterizi dall'età imperiale all'età moderna*, in R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Scavi dei Fori Imperiali. Foro di Augusto (l'area centrale)*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», Supplementi, 20, Roma 2010, pp. 185-195.
- BLOCH 1947 = H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947.
- BLOCH 1947-1948 = H. BLOCH, *Supplement to Volume XV. 1 of the Corpus Inscriptionum Latinarum*, in «Harvard Studies in Classical Philology», LVI-LIX, Cambridge 1947-1948.
- BLOCH 1953 = H. BLOCH, *I bolli laterizi nella storia edilizia di Ostia*, in G. Calza, G. Becatti, I. Gismondi *et al.* (a cura di), *Scavi di Ostia I. Topografia generale*, Roma 1953, pp. 215-227.

- BROISE, SCHEID 1987 = H. BROISE, J. SCHEID, *Le Timbres anépigraphes sur bessales*, in H. Broise, J. Scheid (a cura di), *Recherches archéologiques à la Magliana: le Balneum des Frères Arvales*, Roma 1987, pp. 130-146.
- BROISE 2000 = H. BROISE, *Les estampilles anépigraphes sur "bessales" de la Rome impériale*, in P. Boucheron, H. Broise, Y. Thébert et al. (a cura di), *La Brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*. Actes du colloque international (Saint Cloud, 16-18 novembre 1995), Rome 2000, pp. 113-125.
- BRUUN 2005 = CH. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi della valle del Tevere e di Roma: produzione, storia economica e topografia*, Roma 2005.
- BUKOWIECKI, CIANCHI 2004 = E. BUKOWIECKI, E. CIANCHI, *Raccolta e progetto di catalogo dei bolli anepigrafici su bessales d'epoca imperiale (Roma e il suo territorio)*, in E. De Sena, H. Dessales (a cura di), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica*, Oxford 2004, pp. 236-242.
- CALCANI 2014 = G. CALCANI, *Coltivare la storia: la famiglia Maruffi tra gestione fondiaria, raccolta di antichità e memorie*, in G. Calcani, M.C. Molinari (a cura di), *Terre, Antichità, Memorie. La raccolta numismatica Maruffi*. Villa Maruffi. Materiali e Studi 1, Roma 2014, pp. 13-60.
- CANINA 1853 = L. CANINA, *La prima parte della via Appia dalla porta Capena a Bovillae, descritta e dimostrata con i monumenti superstiti*, Roma 1853.
- COZZO 1936 = G. COZZO, *Una industria nella Roma Imperiale. La corporazione dei figuli e i bolli doliari*, in «Memorie della Reale Accademia Nazionale dei Lincei», ser. VI, 5, 1936, pp. 233-366.
- DE ROSSI 1873 = G.B. DE ROSSI, *Ricerche topografiche nel monte Albano e nel territorio tuscolano*, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», XLV, 1873, pp. 162-221.
- DE ROSSI 1979 = G.M. DE ROSSI, *Bovillae. Forma Italiae (Regio I, XV)*, Firenze 1979.
- DRESSEL 1891 = H. DRESSEL, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XV, 1, Berolini 1891.
- FILIPPI 2006 = G. FILIPPI, *The 'Horace's Villa' brickstamps and the Brick Production of the Central Anio River Valley*, in B. Frischer, J. Crawford, M. De Simone (a cura di), *The Horace's Villa Project, I, 1997-2003*, Oxford 2006, pp. 197-219.

- FILIPPI, STANCO 2005 = G. FILIPPI, E.A. STANCO, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumarium; l'Etruria tra Volsinii e Lucus Feroniae*, in BRUUN 2005, pp. 121-199.
- FILIPPI, GASPERONI, STANCO 2008 = G. FILIPPI, T. GASPERONI, E.A. STANCO, *Produzione e diffusione dell'opus doliare nella media valle del Tevere*, in H. Patterson, F. Coarelli (a cura di), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, Roma 2008, pp. 935-952.
- GASPERONI 2004 = T. GASPERONI, *Le fornaci dei Domitii: ricerche topografiche a Mugnano in Teverina*, Viterbo 2004.
- GASPERONI 2005 = T. GASPERONI, *Nuove acquisizioni dai praedia dei Domitii nella valle del Fosso del Rio*, in BRUUN 2005, pp. 103-120.
- GIUSTINI 1997 = L. GIUSTINI, *Fornaci e laterizi di Roma dal XV al XIX secolo*, Roma 1997.
- GROSSI GONDI 1908 = G. GROSSI GONDI, *Il Tuscolano nell'età classica*, Roma 1908.
- HELEN 1977 = T. HELEN, *Organization of Roman brick production in the first and second centuries A.D. An interpretation of Roman brick stamps*, Acta Instituti Romani Finlandiae, IX.1, Helsinki 1977.
- LANCIANI 1884 = R. LANCIANI, *La villa Castrimenesiense di Q. Voconio Pollione*, in «Buletino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», XIII, Roma 1884, pp. 141-171.
- LANCIANI 1901 = R. LANCIANI, *New tales of old Rome*, Londra 1901.
- MARINI 1884 = G. MARINI, *Inscrizioni antiche doliari pubblicate dal comm. De Rossi con osservazioni di E. Dressel*, Roma 1884.
- MANACORDA 1985 = D. MANACORDA (a cura di), *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze 1985, pp. 67-73.
- MANACORDA 1993 = D. MANACORDA, *Appunti sulla bollatura in età romana*, in W.V. Harris (a cura di), *The Inscribed Economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, in «Journal of Roman Archaeology», Suppl. 6, Ann Arbor 1993, pp. 37-54.
- MANACORDA 1999 = D. MANACORDA, *Per l'edizione del secondo colombario di Vigna Codini: il problema epigrafico nel contesto archeologico*, in S. Panciera (a cura di), *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 18-24 settembre*

- 1997), II, Roma 1999, pp. 249-262.
- MANACORDA 2004 = D. MANACORDA, *Prima lezione di archeologia*, Bari 2004.
- MANACORDA 2005 = D. MANACORDA, *Appunti sull'industria laterizia*, in BRUUN 2005, pp. 25-52.
- PÖLÖNEN 2002 = J. PÖLÖNEN, *The Division of Wealth between Men and Women in Roman Succession (c.a. 50 BC - AD 250)*, in SETÄLÄ 2002, pp. 15-73.
- PFEIFFER, VAN BUREN, ARMSTRONG 1905 = G.J. PFEIFFER, A.W. VAN BUREN, H.H. ARMSTRONG, *Stamps on bricks and tiles from the Aurelian wall at Rome*, in «Supplementary papers of the American School of Classical Studies in Rome», 1, 1905, pp. 1-86.
- RE = *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, II, Stuttgart 1894.
- SENSI 1982 = L. SENSI, *Praescriptio del S.C. Larinate*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, I, Roma 1982, pp. 515-520.
- SETÄLÄ 1977 = P. SETÄLÄ, *Private domini in Roman brick stamps of the Empire. An historical and prosopographical study of landowners in the district of Rome*, Acta Instituti Romani Finlandiae, IX.2, Helsinki 1977.
- SETÄLÄ 2002 = P. SETÄLÄ (a cura di), *Woman, wealth and power in Roman Empire*, Acta Instituti Romani Finlandiae, XXV, Roma 2002.
- STEINBY 1974-1975 = E.M. STEINBY, *Cronologia delle figline doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec.*, in «Buletino della Commissione archeologica comunale di Roma», 84, 1974-1975, pp. 7-132.
- STEINBY 1978 = E.M. STEINBY, *Lateres signati ostienses*, Acta Instituti Romani Finlandiae, VII, Roma 1978.
- STEINBY 1987 = E.M. STEINBY, *Indici complementari ai bolli doliari urbani (CIL XV, 1)*, Acta Instituti Romani Finlandiae, XI, Roma 1987.
- STEINBY 1999 = E.M. STEINBY, *Ricerca sui personaggi dei bolli laterizi*, in B. Galán, C. Rico, L. Roldán Gómez (a cura di), *El ladrillo y sus derivados en la época romana*, in «Monografias de arquitectura romana», 4, Madrid 1999, pp. 103-110.
- TORO 2011 = A. TORO (a cura di), *Ritrovamenti e contesti: i reperti della provincia di Roma nelle raccolte del Museo Nazionale Romano*, I-II, Roma 2011.

- TORTORELLA 1981= S. TORTORELLA, “*Le lastre campana*”, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. II. Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Roma-Bari 1981, pp. 219-235.
- TUOMISTO 2005 = P. TUOMISTO, *I bolli laterizi anepigrafi*, in BRUUN 2005, pp. 249-290.
- WIDRIG 2009 = W.M. WIDRIG, *Via Gabinia Villas: site 10, 11 and 13*, Houston 2009.